ANNO 55 MATTINO TORINO, Giovedì 9 Giugno 1921 MATTINO NUM. 136

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rientrare nella legalità

Le dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio agli onorevoli D'Aragona e Berardelli chiariscono come meglio non si poteva quale sia attualmente la sostanza del conflitto tra Governo e impiegati statali.

La questione economica ha finito, si può dire, per scomparir dal dibattito. In proposito, il Presidente del Consiglio non ha fatto che riaffermare quello che si sapeva già da tempo: essere il Governo risoluto a presentare immediatamente alla Camera, per la discussione e l'approvazione prima delle vacanze estive, il progetto di legge per la riforma della burocrazia, comprendente la sua sistemazione economica stabile e quella transitoria per il periodo di tempo che trascorrerà prima dell'applicazione delle riforme. Il Presidente del Consiglio ha anche esplicitamente rilevato che intorno alla misura di tali concessioni transitorie deputati e gruppi parlamentari avrebbero potuto esprimere la propria opinione. I fiduciari degli impiegati, e poi lo stesso Comitato di azione di questi, non hanno trovato, per questa parte, nulla a ridire, riconoscendo, così, che non esisteva più alcuna pregiudiziale economica, la quale impedisse l'accordo e il ritorno al lavoro.

Dove è, invece, che il contrasto fra Governo e impiegati si è verificato novamente? Sul terreno giuridico e disciplinare. Pretendevano, gli impiegati, che il Governo considerasse come nulli e non avvenuti i provvedimenti, che, in base alle esplicite disposizioni vigenti, esso aveva preso contro i più gravemente responsabili dell'ostruzionismo e dello sciopero. Non si ponevano, gl'impiegati, il problema della grave offesa che, da un tale annullamento dei propri atti in materia così delicata, sarebbe derivata all'autorità statale? Sì, essi se lo ponevano, ma credevano di risolvere la difficoltà con una scappatoia. Il Governo avrebbe dovuto lanciare agli impiegati un *ultimatum* per la ripresa del lavoro; ed essi avrebbero ceduto, venendo successivamente annullate le punizioni. Era un ripiego assolutamente decoroso, e che in realtà non toglieva di mezzo il punto sostanziale, il ritiro, cioè, da parte del Governo, di sanzioni già emanate, e l'impunità di chi si era reso passibile — come lo stesso Presidente del Consiglio ha detto — nonchè di provvedimenti disciplinari, di un vero e proprio procedimento penale.

Il Capo del Governo ha dichiarato esplicitamente di mantenere le sanzioni, di volere, cioè, che la legge abbia il suo corso, o di farne, come si dice, questione di gabinetto. Chiunque abbia coscienza statale starà con lui ed approverà il suo fermo contegno. Si sono succedute, in questa incresciosa vertenza, due fasi: la prima a carattere economico, od in cui, almeno, l'elemento economico era presente e prevalente, la seconda a carattere politico. Nella prima, si poteva ancora essere esitanti, o, per lo meno, si poteva, tenendo ferme le ragioni governative, apprezzare anche, per buonintesa equità, quel che di giusto c'era nella causa degli impiegati. Un simile apprezzamento noi non mancammo di farlo; ma avvertimmo subito gl'impiegati che i mezzi illegali di lotta a cui essi erano ricorsi cambiavano carattere alla questione, e che occorreva, pertanto, il loro immediato abbandono. Ma gl'impiegati insistettero nel loro atteggiamento illegale, fino a che il Governo dovè ricorrere alle sanzioni che la legge gli permetteva, o piuttosto gl'imponeva di adoperare. Oggi, abbandonando la questione economica, è proprio su queste sanzioni disciplinari che gli impiegati vogliono trasportare la battaglia. Così, essi commettono l'errore definitivo perchè in questo campo nessuna ragione li soccorre, e nessuna simpatia li può assistere. Fra chi applica la legge e chi ad essa si ribella, la scelta non può esser dubbia per ogni coscienza di cittadino.

E i termini della questione sono così semplici che non è possibile equivoco. Quando il Comitato d'azione degl'impiegati parla di « meditata azione governativa, la quale palesemente mira ad abbattere gli organismi sindacali », la bugia è così grossolana, che non ha bisogno di confutazione. L'azione degli organismi sindacali è legittima fino a che essa non viola il diritto esistente; in caso contrario non è il Governo, che difende la legge, a tentar di abbattere i sindacati; ma sono i sindacati, che la violano, a tentar di abbattere il Governo e lo Stato. Tanto è ciò vero, che l'ordine del giorno della Direzione del partito socialista in favore degli impiegati — ordine del giorno, del resto, che nella sua vaga astrattezza e nelle generiche dichiarazioni di solidarietà mal cela l'assenza di una effettiva adesione al movimento impiegatizio e il sentimento d'imbarazzo in cui il partito socialista si trova di fronte agli errori di questo — si guarda bene dall'affermare che il Governo abbia violato le libertà sindacali; e non sa se non ricorrere al solito ritornello della incapacità delle classi dirigenti in regime capitalistico e della necessità, quindi, di cambiare il regime. Il che, o significa invitare, puramente e semplicemente, gl'impiegati a fare la rivoluzione; o piuttosto è una maniera garbata d'invitarli a cedere... in attesa della rivoluzione ancor lontana.

Quest'ordine del giorno della Direzione del partito socialista dovrebbe bastare, da solo, a mostrare agli impiegati in quale via senza uscita, in quale vicolo cieco siano andati a cacciarsi; e come pertanto non rimanga loro che tornare indietro, rientrando nella legalità.

L'agitazione degli impiegati tende ad esaurirsi

Roma, 8, notte.

Un giornale romano — l'« Epoca » — pubblica stasera, sulla agitazione degli impiegati, che « nella giornata di domani, se c'è un po' di buona volontà, il movimento potrebbe cessare », ed aggiunge che il Comitato d'azione, prima di ordinare la ripresa del servizio, vorrebbe ottenere l'impegno formale da parte dei vari rappresentanti dei partiti che essi presentino alla Camera un progetto con cui le punizioni agli impiegati vengano ritirate. L'assurdità di una tale iniziativa, qualora fosse presa, è evidente. Sta invece di fatto che vari deputati stanno prendendo accordi fra i vari gruppi parlamentari affinchè la legge sugli impiegati, che sarà dal Governo immediatamente presentata alla Camera, sia dichiarata di urgenza. Siccome questi deputati hanno avuto l'assicurazione che a tale proposta il Ministero sarà consenziente, si ha la certezza che l'urgenza sarà deliberata senza discussione. In tal modo la nuova Camera darà affidamento che non sarà vano l'impegno che prende fino da ora nel districare la spinosa questione. E' intendimento del Governo che la legge degli impiegati sia discussa ed approvata subito d'urgenza, prima ancora dello stesso esercizio provvisorio.

Il comunicato degli agitatori

Al fine dell'agitazione, del resto, si è parlato anche al comizio di oggi alla Casa del Popolo, ove il signor Sensini ha spiegato l'assenza del Comitato perchè « occupato in trattative per la cessazione dello sciopero ». « Ma — aggiunse l'oratore — non conviene farsi illusioni nel senso che il Comitato concluda qualche cosa, ed è necessario armarsi ancora più di resistenza ». Ecco del resto il comunicato che il Comitato dirama stasera:

« Nonostante la transigenza del Comitato di azione e la iniziativa di gruppi politici per una soluzione della vertenza, il Governo persiste nel rifiuto di revocare i provvedimenti disciplinari. Ciò conferma che si vuole stroncare la vita delle organizzazioni di classe, anche a costo di recare al paese perturbamenti maggiori e danni incalcolabili. Il Comitato di azione, sostenuto e pressato dalla magnifica manifestazione di solidarietà e di forza che viene segnalata da tutti i centri d'Italia, mentre si augura che l'opera di diversi gruppi parlamentari possa sortire l'effetto desiderato, dichiara che è pronto a difendere con ogni mezzo e fino all'estremo la bandiera della organizzazione, patrimonio sacro e intangibile. Non saranno le punizioni del Governo, nè la viltà di pochi incoscienti, che potranno smuovere la poderosa resistenza di tutta la classe la quale, affiancata dalla Confederazione generale del lavoro e sostenuta dalla simpatia più affettuosa di tutti i lavoratori, si appresta alla suprema battaglia più che per la conquista di miglioramenti economici più immediati, per la difesa della sua libertà sindacale. Pertanto il Comitato d'azione fa obbligo ai Comitati locali di intensificare la loro attività perchè le eventuali nuove disposizioni siano prontamente eseguite ».

La Confederazione del lavoro

Quanto al « fiancheggiamento » della Confederazione del lavoro, nulla di concreto finora risulta. I componenti la segreteria della Confederazione, infatti, diramano una comunicazione che dice: « Gli intervenuti hanno potuto constatare la meravigliosa compattezza del movimento, malgrado le punizioni inflitte ai dirigenti ed agli aderenti all'agitazione, e nonostante la difficoltà creata da provvedimenti tendenti a restringere la libertà di riunione ». Quindi « la Confederazione generale del lavoro dichiara la propria solidarietà col movimento degli impiegati, provocato con eccessiva leggerezza dal Governo, con promesse che solo a periodo elettorale superato si dichiararono non fatte, provocando il giusto risentimento degli impiegati, che si trovarono costretti a difendere unitamente ai miglioramenti economici la loro dignità; movimento che viene ora prolungato con grave danno del pubblico per un malinteso rispetto dell'autorità statale, che gli impiegati statali non intendono infrangere con la loro agitazione di carattere puramente sindacale ». Infine il comunicato dice che « la Confederazione dichiara di tenersi in strettissimo contatto coi dirigenti per quanto occorra per la buona riuscita del movimento, fiancheggiandolo e aiutandolo, ed invitando tutte le Camere del lavoro a sostenere con la forza del loro ausilio morale i movimenti locali ».

L'« Epoca » parla di minaccia di sciopero ferroviario per l'11 corrente, ma niente conferma una tale eventualità.

170 postelegrafici riprendono il lavoro
I servizi a San Silvestro riattivati

Notevole è poi la ripresa del lavoro alla Posta e al Telegrafo della capitale. 170 postelegrafonici hanno, infatti, firmato stamane la dichiarazione di regolare ripresa del lavoro. Vi fu qualche incidente. Molti telegrafisti e telegrafiste si sono adunati sotto il portico del palazzo di San Silvestro; specie nelle signorine vi era l'idea di riprendere il servizio e firmare la dichiarazione, ma non lo hanno potuto fare per timore degli altri. Alla Posta, pertanto, molti impiegati sono andati al lavoro. Erano aperti gli sportelli delle raccomandate, delle assicurate e delle ferrovie in posta. Ad un certo momento, essendo giunto il Fracchia, che appartiene ai Sindacati economici postelegrafonici, che vogliono bensì le rivendicazioni, ma nell'ambito dell'ordine, egli è stato fatto segno a qualche insulto da parte di alcuni colleghi. Il Fracchia ha risposto per le rime e sono intervenute le guardie regie agli ordini di un commissario. C'è stato un po' di confusione, ma la calma è subito tornata ed i numerosi telegrafisti si sono allontanati per recarsi alla Casa del popolo al privato comizio.

Intanto un comunicato ufficiale avverte:

« *Avendo numerosi telegrafisti ripreso servizio, sono state completamente riattivate le linee Parigi, Milano, Bari. Tutti gli sportelli delle Poste sono aperti. Vi sono, inoltre, numerose domande di volontari* ».

« Il servizio che Giolitti sta rendendo alla Nazione »

La *Tribuna* così giudica l'atteggiamento risoluto dell'on. Giolitti sulla questione degli impiegati:

« L'on. Giolitti sta ora rendendo un grande servizio alla nazione. Dobbiamo essere lieti che anche da questo episodio increscioso l'alta energia intellettuale e morale del Presidente del Consiglio tragga occasione per una nuova azione restauratrice; per quella, anzi, che nella gerarchia delle necessità e delle fatiche imposteci dalla situazione del dopo guerra sta forse alla testa di tutte le altre: il ripristinamento dell'autorità dello Stato. Perchè l'intransigenza assoluta ed irremovibile che l'on. Giolitti ha opposto alle piccole velleità di conciliatori bene intenzionati, ma male ispirati, non è intransigenza personale che alle volte è un ostacolo alla ragionevole soluzione di una vertenza, ma è un'alta intransigenza la cui forza e dignità sta appunto nella sua impersonalità. Com'è suo costume, egli ha affrontato il problema degli impiegati nel suo momento più critico, quando cioè si è arrivati a questo bivio: se i funzionari siano ancora i servi dello Stato e della nazione, o se sia per inigiarsi nel nostro paese una replica del regime bizantino quando Stato e Paese erano servi dei funzionari. Gli impiegati sono ora in un punto decisivo; essi devono scegliere fra il disarmo dalla guerriglia insensata in cui si sono posti per rientrare con spirito cordiale nella via della collaborazione per la soluzione del problema che, oltre ad essere loro proprio, è anche problema nazionale, oppure lasciarsi travolgere ancora più pericolosamente che non sia avvenuto sinora in una guerriglia di sfide sempre più insensate che danneggerebbe loro tanto direttamente quanto indirettamente per i danni inflitti allo Stato ed alla nazione ».

L'Unione magistrale si modera

L'Associazione magistrale italiana Nicolò Tommaseo comunica: « Lo sciopero dimostrativo, stabilito di comune accordo da tutte le organizzazioni magistrali nazionali, deve essere assolutamente limitato alla sola giornata di sabato, 11 corrente, e deve avere tutti i caratteri analoghi del sistema attualmente adottati e consentiti agli impiegati in agitazione, e cioè: comizio di classe, con intervento, se è possibile, di cittadini e di persone delle famiglie degli alunni, allo scopo di illustrare con dignità e compostezza le giuste e sante ragioni dell'attuale malcontento della classe, e come espressione del suo vivissimo desiderio di veder presto realizzate vecchie e nobili rivendicazioni di classe annunziate nel memoriale inviato al Governo. All'uopo dovrà essere votato un ordine del giorno, che sarà subito inviato con telegramma o lettera di accompagnamento a tutti i deputati del Collegio, esortandoli ad assicurare alla classe dei maestri il loro valido appoggio ».

La Camera discuterà d'urgenza il progetto sugl'impiegati

Nuovo tentativo fallito per rimuovere i provvedimenti disciplinari.

Roma, 8, notte.

Ancora una giornata perduta per l'agitazione degli statali. La soluzione si delinea però sull'orizzonte nel senso di una graduale ripresa dei servizi. Il comunicato di stasera del Comitato di azione, anzichè annunziare la minacciata estensione dello sciopero, dice che trattative sono ancora in corso per la conciliazione della vertenza. Il comunicato è redatto, del resto, in tono minore e non profila alcun elemento nuovo d'agitazione, mentre ammette che parte del personale in agitazione si è ripresentato al lavoro. In sostanza, è sensazione generale che le manifestazioni del personale in agitazione vanno perdendo in intensità e se risulteranno, come si crede, infondate le voci di sorprese per l'undici giugno, cioè per la giornata di inaugurazione della legislatura, si potrà dire che il pericolo è passato. La manifestazione che gli elementi estremisti del Comitato di agitazione vorrebbero inscenare consisterebbe nello sciopero per il giorno della seduta reale a Montecitorio. Ma il contenuto dell'odierna deliberazione della Confederazione generale del lavoro lascia ritenere che la minaccia dello sciopero per l'11 giugno non sia da prendersi sul serio.

Per ora il Comitato di agitazione pensa alla ripresa delle trattative. Infatti, dopo il fallimento del passo compiuto martedì dal partito socialista e da quello riformista, si è avuto l'insuccesso fin sul nascere di un altro tentativo dei dirigenti l'agitazione. Essi avevano ottenuto l'intervento degli onorevoli D'Aragona e Buonocore per patrocinare una nuova formula conciliativa. La formula avrebbe dovuto essere la seguente: gli impiegati riprendevano il lavoro in seguito all'impegno che i capi dei gruppi parlamentari assumevano verso di loro di ottenere dal Governo un'attenuazione delle punizioni inflitte. Il Governo rimaneva naturalmente estraneo a consimile accordo bilaterale. Ma questo tentativo è fallito essendo ad esso mancato il concorso stesso dei rappresentanti di gruppo. Infatti, l'onorevole Federzoni ha dichiarato che si rifiutava di patrocinare un accordo basato sulla richiesta al Governo di ritornare sulle decisioni prese. Eguale dichiarazione ha fatto l'on. Meriggi a nome del gruppo popolare. Di fronte a tali dichiarazioni, i sondaggi presso i vari gruppi parlamentari si arenarono. Non si parla per ora di altre trattative.

In ogni modo qualunque ulteriore intervento parlamentare possa essere escogitato, esso non può in alcun modo riguardare il Governo, che rimane inflessibile su due punti: 1.o deferire al Parlamento la soluzione del problema della burocrazia sulla base del progetto di legge ministeriale; 2.o mantenere intatti i provvedimenti adottati e da adottarsi dall'amministrazione dello Stato in applicazione dell'articolo 13 della legge sullo stato giuridico degli impiegati. E' invece assolutamente insussistente la notizia che il Governo non presenterà alla Camera il progetto di legge per la riforma della burocrazia, se non quando le categorie in agitazione avranno ripreso regolare servizio. Il Governo manterrà la promessa fatta, presenterà cioè nella seduta del 13 giugno (la prima dopo la seduta reale) il disegno di legge in parola. Anzi, si stanno prendendo accordi fra i vari gruppi del Parlamento per chiedere nella seduta stessa del 13 giugno che la legge sia discussa d'urgenza. Il Governo chiederà esso medesimo l'urgenza, oppure consentirà alla richiesta dei vari gruppi. Rimane così fino da ora accertato che la discussione della legge sugli impiegati inaugurerà i lavori della nuova legislatura e che tale progetto di legge sarà esaminato prima ancora della richiesta del Governo per l'esercizio provvisorio fino al 31 dicembre.

S.

Altri cento impiegati sospesi a Milano

Milano, 8, sera.

I postelegrafonici continuano nel così detto sciopero bianco. Non si tratta più della sospensione del lavoro per due ore, bensì dell'arresto completo di tutti i servizi anche se in apparenza qualcuno di essi funziona. Il pubblico affluisce agli sportelli, ma non sa che il materiale si accumula sui tavoli. Soltanto il telefono funziona in parte. I portalettere sono usciti stamane ma con le borse mezze vuote. Intanto, nella mattinata di oggi, sono giunte a destinazione circa un centinaio di lettere di sospensione. Una trentina riguardano gli avventizi del telefono ed una settantina quelli del telegrafo.

Pioggia di dimissioni all'Associazione fra i magistrati

Roma, 8, notte.

Continuano a pervenire all'organo direttivo dell'Associazione generale fra i magistrati italiani le dimissioni di numerosi soci dissidenti dall'indirizzo sindacale votato al Congresso di Firenze. Si calcola che solo nella Sezione di Roma sono 40 i soci dissidenti e dimissionari. Altre dimissioni sono in corso.

Notizia falsa

Roma, 8, notte.

E' completamente falsa la notizia apparsa su qualche giornale che gli impiegati del Ministero delle Finanze per dimostrare la propria solidarietà con qualche collega punito abbiano chiesto di avere la stessa punizione riconoscendosi colpevoli delle stesse mancanze. (Stefani).

Ciò che dirà il Re alle Camere

Programma di Governo immutato

Roma, 8, notte.

Sul contenuto del discorso della Corona, il cui testo fu oggi approvato dal Consiglio dei Ministri, la « Tribuna » pubblica le seguenti informazioni:

« Il discorso è steso con quello stile chiaro e semplice che è prerogativa dell'on. Giolitti. In esso sono state elencate tutte le questioni che sono di palpitante interesse per la nazione, ma tutte in modo sommario, in quanto che formeranno oggetto di un più ampio esame del programma del Governo. Si calcola che per la lettura del discorso in Parlamento, il Re non impiegherà che una ventina di minuti. Nel discorso, dopo avere accennato alle migliorate condizioni della nostra economia, si invitano in modo esplicito e chiaro tutti i partiti a collaborare col Governo nell'opera di definitiva ricostruzione della nazione. L'invito alla collaborazione sarà generico per tutti i partiti e non specifico per il partito socialista. Per ciò che concerne la politica del Governo verso gli altri Stati, il Gabinetto non intende in alcun modo uscire da quella linea di pacifica collaborazione coi Governi dei rispettivi paesi per la soluzione delle questioni di politica internazionale. La restaurazione dello Stato darà modo di prospettare la situazione del nostro bilancio. Questo era in disavanzo di 14 miliardi con poco più di 10 miliardi di entrate di fronte a 25 miliardi di spese. Orbene, per il bilancio del 1921-22, la cui gestione si inizia il 1.o luglio prossimo, il disavanzo non andrà oltre i quattro miliardi, non solo, ma per vari sintomi è lecito dire che ci si avvia rapidamente al pareggio. L'operosità intelligente e piena di abnegazione dei nostri uffici finanziari da un lato ed il paziente eroismo del popolo italiano dall'altro, hanno compiuto il miracolo. L'attuazione dei provvedimenti finanziari annunziati dal Governo nel giugno del 1920, salvo che per la nominatività dei titoli, il quale richiese una più lunga elaborazione, è un fatto compiuto. L'avocazione dei profitti di guerra e l'inasprimento delle tasse automobilistiche e di successione, le tasse sul lusso, l'imposta sugli aumenti patrimoniali, la complementare, la tassa straordinaria sul patrimonio e infine i provvedimenti votati con la legge detta del pane, tutti ormai in piena efficienza, hanno sollevato ormai poderosamente il nostro bilancio, così da darne immediata sensazione anche all'estero. L'alta quotazione dei titoli di Stato e i ribassi dei cambi, sono due indici eloquentissimi della nuova situazione. Inoltre occorre notare che i provvedimenti e la legge 27 febbraio 1921 sulla gestione dei cereali, hanno attuato l'opera di restaurazione del nostro bilancio. Si calcola quindi, per il nuovo esercizio finanziario, la spesa in 16 miliardi e l'entrata in 15 miliardi. Il pareggio è ormai prossimo ed esso sarà più facilmente attuato nel caso che Parlamento e paese collaborino seriamente e disinteressatamente col Governo in questa opera di restaurazione. La semplificazione delle pubbliche amministrazioni e la riduzione del personale darà agio al Governo di offrire ai suoi dipendenti un trattamento economico più rispondente alle esigenze attuali. L'ingresso in Parlamento dei rappresentanti delle nuove provincie darà occasione al Re di rivolgere un affettuoso saluto alle terre di recente annessione che tanto soffrirono per ricongiungersi alla madre patria. Questo è il sunto esatto del discorso che sarà pronunziato sabato dal Re in occasione della nuova legislatura. Il Consiglio dei Ministri si è quindi occupato dei lavori e della situazione parlamentare. Per ciò che concerne il programma di lavori che sarà esposto dal Presidente del Consiglio, ripetiamo che nessun punto essenziale dell'antico programma è stato dal Governo abbandonato per strada anche dopo l'esperimento elettorale e la rinnovazione della Camera. Resta così nel programma del Governo il controllo, la libertà di insegnamento, la riforma della burocrazia, la nominatività, la rappresentanza dei sindacati, la riforma del Consiglio del lavoro e la questione agraria. Il nuovo nulla distrugge dell'antico. Ciò che fu assunto un tempo come programma positivo di lavoro senza preoccupazioni contingenti, ma come parte di un tutto organico che si applica alla ricostruzione nazionale, rimane integralmente, completato da quelle più urgenti provvidenze legislative che la conformazione del nuovo Parlamento e le recenti esperienze possono consigliare di utile e di necessario ».

Giolitti a colloquio col Re per un'ora

Roma, 8, notte.

Il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, il quale alle 14.30 già si trovava nel suo gabinetto di lavoro al Ministero degli Interni, che aveva lasciato a mezzogiorno suonato, verso le 17 da palazzo Viminale si è recato in automobile a villa Ada a conferire con il Re. Il colloquio è durato circa un'ora. Quindi l'on. Giolitti ha fatto ritorno al Ministero. Argomento principale, ma certamente non esclusivo, di questa conversazione col Re è stato il discorso della Corona, discorso che il Sovrano pronuncierà sabato per l'inaugurazione della 26.a legislatura.

Nuovi senatori

Roma, 8, notte.

S. M. il Re, su proposta di S. E. il Ministro dell'Interno presidente del Consiglio dei Ministri, con decreto odierno, ha nominato senatori del regno i signori Baccelli Alfredo, Berenini Agostino, Berio Adolfo, Chimienti Pietro, Lusignoli Alfredo, Malagoli Olindo, Nava Cesare, Pantano Edmondo, Piacentini Settimio, Contarini Salvatore, Quartieri Ferdinando. (Stefani).

Bombacci dice ai fascisti:

"Chissà che un giorno non sia dei vostri„

Roma, 8, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica: « Tre fascisti, passando innanzi ad un negozio al Corso videro nell'interno l'on. Bombacci che faceva degli acquisti. Fermatisi innanzi al negozio i tre giovani chiamarono i fascisti che passavano di là e così in meno di un quarto d'ora si riunivano più di venti fascisti. Schierati sul marciapiede davanti al negozio, all'uscita del deputato comunista i fascisti gridarono a voce tonante: « Per la barba di Bombacci Eja Eja Alalà! » Sorpreso dapprima l'on. Bombacci vedendo che i giovani non avevano alcuna intenzione ostile, si avvicinò ad essi sorridendo e disse questo testuali parole: « Sono amico personale di molti fascisti. Chissà che un giorno non sia dei vostri ». Indi si è allontanato.

Le intenzioni della Germania in un'intervista di Wirth

"Se la Francia sgombrasse le città renane„

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 8, mattino.

Le buone intenzioni dell'attuale governo tedesco sono state confermate per bocca del cancelliere Wirth in un'intervista che questi ha accordato al corrispondente particolare del *Matin* a Berlino. Il giornalista parigino, facendosi eco dei sentimenti che predominano nelle sfere ufficiali francesi verso il nuovo capo del governo tedesco, aveva riconosciuto che l'avvento del Wirth al potere aveva provocato un lieve miglioramento dei rapporti fra i due paesi, poichè l'opinione francese credeva e crede alla sincerità delle sue intenzioni e alla sua ferma volontà di eseguire le condizioni dell'*ultimatum*, al che il Cancelliere rispose che riteneva che le relazioni fra i due paesi sarebbero andate migliorando.

Da Spa a Londra

« La Conferenza di Spa — disse il Wirth — fu una prova altrettanto pesante per la Francia quanto per la Germania. Il Reich dovette cedere agli alleati, in piena crisi economica, una parte considerevole della sua produzione carbonifera, e mentre in Francia si rafforzava la convinzione che noi eravamo decisi a sottrarci con ogni mezzo possibile agli obblighi del Trattato di Versailles. Poichè avevo partecipato alla Conferenza potei constatare fino a qual punto l'atmosfera dei negoziati fosse satura di diffidenza. Se avessi diretto allora la politica tedesca, avrei offerto all'Intesa una somma fortissima per le riparazioni. Dopo Spa i rapporti fra i due paesi si sono avvelenati sempre più. Poco fiduciosa nella stabilità della democrazia tedesca, la Francia temeva il ritorno al potere dei partiti di rivincita e la restaurazione dell'impero, mentre la borghesia tedesca, esagerando il pericolo bolscevico, era irritata contro l'Intesa, la cui politica di disarmo la metteva senza difesa in balìa degli elementi radicali. E' in tali condizioni psicologiche sfavorevoli che si aprì la Conferenza di Londra. E' da deplorarsi che anche i negoziati siano naufragati per la seconda volta. Le recriminazioni sono vane; ma atti più eloquenti delle parole mostreranno al mondo intero la nostra buona volontà; sostenuto dalla grande maggioranza della nazione il governo eseguirà le condizioni dell'*ultimatum*. Dalle considerazioni, a priori basate su statistiche più o meno veritiere, è impossibile fissare la capacità di produzione della Germania. Questo gioco accademico, nel quale si sono compiaciuti certi economisti, non potrebbe essere preso sul serio da uomini politici i quali sanno ancor tutto benissimo a quali sorprese potrebbero esporsi, tracciando anticipatamente la curva rappresentativa dello sviluppo industriale futuro della Germania. Il governo si limiterà, dunque, a ricercare il metodo più pratico per effettuare le riparazioni in tutta la loro ampiezza. Meglio di ogni discorso, le nostre prestazioni in danaro o in natura, spianeranno la via verso un ravvicinamento fra i due paesi; in modo particolare metterò ogni mia cura a che i limiti specificati nell'*ultimatum* siano rigorosamente osservati. Ho impartito alle mie varie amministrazioni l'ordine di non aspettare l'ultimo minuto per compiere la missione particolare che loro incombe nella grande opera delle riparazioni. Bene inteso, lo perseguirò la stessa politica verso la Baviera.

Baviera ed Alta Slesia

Avendo il giornalista fatto osservare che la Francia, d'accordo in questo con il Partito socialista tedesco, riteneva che la Baviera non avrebbe accettato senza pensieri reconditi il disarmo e che soprattutto Escherich non si sarebbe rassegnato a distruggere con le proprie mani l'opera di cui è fiero, il Cancelliere rispose: « Le informazioni che ho ricevuto in questo momento mi descrivono la situazione bavarese sotto una luce oltremodo favorevole. Io conosco Escherich e posso assicurarvi che le sue intenzioni sono state disconosciute. Con tutta l'anima egli vuole l'unità della Germania, e per salvare quest'unità non esiterà a compiere i maggiori sacrifici. Sono, del resto, convinto che non esistono in Baviera depositi di armi nascosti. Fra qualche giorno le guardie civiche consegneranno le loro armi pesanti: cannoni, lancia-mine, mitragliatrici, ai depositi di distruzione. E' certo che noi avremo maggiore fatica per ottenere la consegna dei fucili. Tuttavia ho la certezza che il disarmo delle milizie degli abitanti sarà eseguito in massima parte alla fine di giugno. Dico in massima parte, poichè si potrebbe impedire, per esempio, ai contadini bavaresi di conservare il loro fucile? Come perquisire tutte le fattorie e tutte le capanne? ».

Circa la questione dell'Alta Slesia e l'atteggiamento assunto in questi giorni dal generale Hoefer, che costituisce una ragione d'inquietudine in Francia, il cancelliere Wirth così si è espresso: « Non dovete dimenticare che il generale Hoefer è nativo dell'Alta Slesia. Egli difende i suoi compatrioti minacciati dagli insorti polacchi. E' un bravo soldato ed ha uno spirito conciliante. Ho poi ferma speranza che la Commissione interalleata di Oppeln concluderà nei prossimi giorni un accordo con lui. Io non ho nessuna autorità sul generale Hoefer e sulle sue truppe. Ma farò del mio meglio per facilitare una intesa fra le due parti. Debbo rendere giustizia alla popolazione tedesca dell'Alta Slesia, che ha dato prova di una pazienza ammirevole, sostenuta come essa era dalla speranza che l'Alta Slesia rimarrebbe alla Germania. Ma non posso dissimularmi che le ultime informazioni che ho ricevuto da quella regione sono cagione di grande inquietudine. I miei compatrioti dell'Alta Slesia non credono più alla giustizia, e questo costituisce uno stato d'animo pericoloso. E' tempo che la Commissione interalleata difenda i diritti e la vita della popolazione tedesca, altrimenti l'Alta Slesia sarà minacciata dalla guerra civile, poichè nessuno può essere obbligato a tendere il collo al coltello degli sgozzatori ».

Protesta tedesca e risposta francese sulle cose dell'Alta Slesia

Parigi, 8, notte.

Mayer ambasciatore di Germania ha fatto ieri al Ministero degli Esteri un passo analogo a quello compiuto a Londra per protestare contro le continue minaccie di un ultimatum della Commissione interalleata di Oppeln al generale Hoefer, comandante le forze tedesche. E' stato risposto a Mayer nel modo più reciso che la Commissione interalleata ha dal trattato di Versailles il diritto di prendere qualsiasi misura per il mantenimento dell'ordine e che ha assolutamente la più completa indipendenza per attuare ogni misura. Il Governo tedesco ha tanto meno ragione di lamentarsi del contegno dell'Alta Commissione inquantochè la sua responsabilità sembra impegnata negli ultimi incidenti.

Il Governo britannico ha informato il Governo tedesco che le forze alleate a disposizione della Commissione del plebiscito in Alta Slesia saranno molto prossimamente numerose per poter reprimere i disordini attuali e che le proposte tedesche di soccorsi alle truppe britanniche sono inopportune e di natura tale da accrescere piuttosto che diminuire le difficoltà della situazione attuale. (Stefani).

La Francia congederà la classe del '19 verso la fine del mese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, notte.

Un comunicato ufficiale del Ministero della Guerra, segnalando le categorie di uomini della classe 1919, chiamati di recente sotto le armi per l'eventuale occupazione della Ruhr, i quali possono usufruire di un congedo anticipato, annuncia che, salvo eventi imprevisti, tutta la classe sarà congedata alla fine del mese.

L'ora del ribasso

L'estate scorsa i giornali torinesi, secondando un'iniziativa dell'Associazione della Stampa Subalpina, intrapresero una intensa campagna contro la speculazione degli alti prezzi nel commercio all'ingrosso e al minuto dei generi alimentari e dei manufatti. Quella campagna giornalistica ebbe forte presa sulla cittadinanza, ma incontrò — come era fatale — le più accanite resistenze dei commercianti, i quali non solo restarono sordi ad ogni più ragionato consiglio, ma si compiacquero di rispondere al « non comprate » con la più... fiera sostenutezza dei prezzi. I giornalisti torinesi — dicevano gli interessati — erano nella migliore delle ipotesi degli illusi, dei perditempo, chè la campagna pel ribasso era un'assurdità, un'eresia economica, un cattivo servizio reso alla produzione, al commercio e al consumo, come i fatti avrebbero facilmente dimostrato; e in questa disinteressata tesi produttori e intermediari, speculatori e negozianti, furono confortati dagli articoli rigorosamente scientifici, su importanti giornali di fuori, di autorevoli professori di economia e finanza, nonchè dalla commovente solidarietà del maggior istituto cooperativo di Torino, che pure avrebbe dovuto, nel suo spirito socialista, intendere per lo meno le ragioni ideali della campagna a difesa del popolo consumatore, anzi, se ben ricordo, sull'organo socialista e già comunisteggiante si lessero più o meno aperte difese dell'esercentato... borghese. Senonchè oggi fa piacere constatare:

1.o che quei medesimi giornali di fuori su cui gli economisti più criticarono l'iniziativa torinese, vivacemente hanno ripreso la nostra stessa campagna con una documentazione impressionante della esosità dei prezzi sui più necessari generi di consumo e con i più fervidi appelli al pubblico per imporre il ribasso;

2.o che il segretario della Camera del lavoro di Milano e il segretario della Federazione Arti tessili, i socialisti Schiavello e Galli, con un coraggio di cui va loro resa lode, e con l'appoggio di tutta la stampa milanese, han preso l'ottima iniziativa di gettare sul mercato stocks di manufatti per circa 150 milioni di lire, allo scopo di rompere una buona volta la crosta degli alti prezzi, promuovere il movimento dei consumatori, vuotare i magazzini, ridare lavoro e pane agli operai.

3.o che in diversi centri Prefetti e Sindaci si mettono a capo del movimento per il ribasso, convocando all'uopo assemblee di produttori, negozianti, uomini di affari i quali, del resto, nel panico della crescente crisi, finalmente avvertono che per uscire dalla morta gora in cui la cieca speculazione al rialzo li ha cacciati — aggravando la crisi stessa — è necessario rassegnarsi ad incontrare delle perdite, le quali or non potranno essere che più forti e repentine di quel che sarebbero state alcuni mesi fa, se fin dal tempo della nostra campagna si fosse intesa la necessità di una più accorta politica dei prezzi.

Perchè questo fu ben lo spirito della nostra campagna dell'estate scorsa: indurre produttori, intermediari e negozianti a regolarsi per tempo sul corso di una crisi ineluttabile, che fatalmente avrebbe portato al tracollo dei prezzi — epperò alla paralisi della produzione e al fallimento degli affari — ove tempestivamente non ci si fosse messi sulla via del ribasso, graduando opportunamente le necessarie svalutazioni delle riserve di magazzino, cominciando a guadagnare un po' meno od anche a perdere qualche cosa per evitare di non guadagnare poi più nulla o di perdere molto di più se non tutto addirittura. Le crisi economiche — dicevamo in quella nostra campagna, che evidentemente ebbe il grave... torto di parlar chiaro per tempo, di consigliar la sola cura razionale possibile prima che la malattia si aggravasse in modo allarmante e più non fosse curabile — non si evitano, non si saltano, nè c'è artificio che valga a stornarne definitivamente le conseguenti perdite; ma ogni crisi, per quanto vasta e irruente, può essere regolata nel suo fatal corso, può essere arginata con opportuni accorgimenti di intelligenza e di esperienza economica, in modo da non esserne travolti, da poterne scontare sopportabilmente, a scadenze graduate, le perdite. Orbene, già l'anno scorso, se non prima, lo sviluppo della crisi economica era a tal punto da persuadere ogni persona ragionevole della necessità della convenienza, di secondare anche di noi quel movimento al ribasso, che dai grandi mercati oltreoceanici delle materie prime andava guadagnando i mercati manifatturieri d'Europa; fin dall'anno scorso a quest'epoca gl'industriali, le banche, gli operai, i commercianti italiani potevano e dovevano rendersi conto (non meno dei loro colleghi e compagni di Francia e d'Inghilterra), che l'ondata ribassista avrebbe prima o poi di certo straripato anche nel nostro paese, mossa e incalzata dai venti della generale crisi del dopo guerra, crisi d'impoverimento, di minor produzione, di minore capacità di acquisto. E di ciò rendendosi conto, produttori e negozianti, banche e mano d'opera, dovevano fin d'allora comprendere che per evitare la paralisi del mercato, lo sciopero dei consumatori, la chiusura delle fabbriche, la maggiore disoccupazione, era prudente incominciare a smobilitare i costi di produzione ed i prezzi di vendita, a contenere la speculazione, a regolare il credito a mettersi insomma su di un piede d'economia e a liquidare gli stocks dei prodotti e delle merci accumulati per speculare al rialzo.

Invece, quando già all'Estero i più accorti industriali e commercianti e finanzieri provvedevano in questo senso, in Italia la corsa al rialzo dei prezzi, non meno che quella all'aumento dei salari, già che ma[illegible]

si fece fersennato; nessuno voleva rassegnarsi non diciamo alla minima perdita ma solo ad un minor guadagno, (un guadagno meno pazzesco di quello realizzato durante la guerra); anzi l'avidità del lucro crebbe ancora, la speculazione si fece anche più febbrile, e anzichè scendere i prezzi d'ogni genere continuarono a salire e sono saliti anche quando i cambi han cominciato a discendere. Le Banche, invece di regolare il credito, dettero nuovo alimento agli speculatori; i produttori, i grossisti, i dettaglianti, che pure per anni e anni avevano venduto e rivenduto a prezzi di guerra merci costate loro assai meno, invece di smaltire le riserve di magazzino vendendo a prezzi un po' meno esosi, si dettero a moltiplicarle sostenendo con ogni artificio gli antichi prezzi, se non per aumentandoli. Produttori e commercianti non si preoccupavano dello smercio immediato quanto dell'accumulamento della merce per speculare ancora al rialzo; c'erano gli accaparratori che imboscavano ogni sorta di roba, c'erano dei rivenditori di generi deteriorabili che preferivano distruggere le derrate pur di non ribassarne il prezzo. Nessuno voleva perdere, tutti volevano guadagnare ancora di più; solo il consumatore doveva ancora e sempre pagare oltre ogni limite.

Ma oggi che il consumatore è esausto e si astiene dal comprare ciò che non gli sia assolutamente indispensabile; oggi che la crisi volge al suo culmine in tutti i campi della produzione e del consumo, e a tutti fa sentire che si è davvero più poveri, epperò bisogna volenti o nolenti stringere la cintola, ridurre gli appetiti, adattarsi a sacrifici ed a rinuncie; oggi, anche se è forse un po' tardi per graduare le perdite, regolare le liquidazioni, tener desto il mercato, la campagna del ribasso, derisa ed osteggiata un anno fa, prorompe da ogni parte, solleva l'opinione pubblica con la documentazione delle più esose speculazioni, delle più crudeli avidità di lucro, induce il Commissariato dei consumi a provvedimenti energici a favore del consumatore, crea iniziative pubbliche d'utilità cittadina, fa riempire le vetrine dei negozi di multicolori e roboanti annunci di buon mercato, fa aprire le sale dei *cracks*... Se un anno addietro produttori, intermediari e commercianti avessero meglio ricostituito ai calli propri, in armonia agli interessi generali del pubblico consumatore e della economia nazionale, avremmo oggi meno panico e ci ritroveremmo meglio avviati al men doloroso superamento della crisi. Ma poichè è sempre meglio tardi che mai, auguriamoci che questa sia davvero l'ora delle coraggiose sagge risoluzioni, che ognuno guardi ad occhi aperti al fondo della realtà, che la gara ai ribassi non sia soltanto una gara... cartacea, che quanti operano nella vita economica del Paese, industriali, commercianti, lavoratori, abbiano intelligenza e coscienza adeguate ai sacrifici ormai necessari per non restare tutti quanti travolti nella stretta ultima della crisi, tra il fallimento e la disoccupazione. Coraggio ci vuole e saggezza: il coraggio di far quei tagli, di cessare quei lucri, di subir quelle perdite, che ancora possono valere a riattivare le lavorazioni e gli affari; e la saggezza nel coordinare e graduare quant'è ancora possibile i ribassi, perchè anche il tracollo precipitoso dei prezzi, non meno della vertigine dei prezzi, vuol dire rovina e miseria, fallimento e disoccupazione.

Perdere altro tempo, indugiare ancora, sarebbe comunque fatale al commercio, all'industria, al lavoro, insomma al paese. Questa non è più l'ora degli artifici, dei trucchi, delle finzioni. In attesa degli effettivi adeguati ribassi, il pubblico farà bene a tener presente che in Italia, pure calcolata la differenza del cambio, a tutt'oggi si continua a pagare ogni cosa necessaria alla vita — dai generi alimentari agl'indumenti, dalle scarpe alle... ciliege — molto, troppo più caro che negli altri paesi. Un per finire! In un ristorante di Parigi un arancio italiano si può pagare un franco; in un ristorante torinese lo stesso arancio di casa nostra, siciliano, si paga due lire e cinquanta...

CIRO PESTELLI

La Confederazione dell'Industria favorevole al ribasso

Roma, 8, notte.

La Confederazione generale dell'Industria comunica: «La Confederazione generale del commercio ha prospettato alla Confederazione dell'Industria la preoccupazione suscitata fra i classi commerciali dall'iniziativa che sarebbe stata presa da industriali lombardi di [illegible] la vendita di manufatti alle organizzazioni operaie, prescindendo da [illegible] le organizzazioni industriali a considerare [illegible] [illegible] Confederazione dell'Industria, [illegible] iniziativa delle organizzazioni operaie [illegible] ha potuto [illegible] per l'appoggio [illegible] [illegible] commercianti grossisti [illegible] [illegible] organizzazione [illegible] [illegible] Ha però

ritenuto opportuno di far rilevare che la Confederazione dell'industria non si nasconde che l'iniziativa dell'organizzazione milanese risponde ad uno stato d'animo che va sempre più diffondendosi nelle masse dei consumatori, i quali sanno ormai che i mercati di tutti i prodotti sono nettamente orientati al ribasso, del quale intendono usufruire; e che è pertanto convinta della necessità che si dia al consumatore stesso la sensazione che questo orientamento è compreso dalla classe produttrice commerciale e non incontra nessuna resistenza, non ragionevole e non fondata su una chiara visione dell'avvenire. La Confederazione generale dell'industria, richiamandosi all'ordine del giorno votato dal Comitato generale dell'industria il 24 marzo ultimo scorso, ha dichiarato che fino dal marzo scorso essa ha impartito infatti norme direttive a tutti gli industriali, ispirate al convincimento che l'attuale depressione economica non potrà essere superata che con la riduzione dei costi, cioè mediante maggiori economie e riduzioni di spese generali e di produzione e chiamata ad ogni utile e necessaria diminuzione dei prezzi. Ha espresso inoltre l'augurio che pure la Confederazione generale del commercio abbia a dare direttive analoghe ai suoi rappresentanti».

Provvedimenti pel pagamento dell'imposta sui sopraprofitti di guerra

Roma, 8, notte.

Il grave e incontestabile periodo di crisi che l'industria ed il commercio attraversano in tutto il mondo e che è sensibile in Italia, ha attratto l'attenzione dell'on. Facta, ministro delle Finanze, il quale avviso ai provvedimenti che si erano resi necessari per la esazione dell'imposta sui sopraprofitti di guerra. Si era richiesto da molte parti la sospensione del pagamento dell'imposta, a cominciare dalla rata che si deve versare in questo mese. Il ministro delle Finanze non accolse questa richiesta, sia perchè è un preciso dovere di esigere i tributi che le leggi impongono, sia perchè nessun ministro ha la potestà di sospendere precise disposizioni di legge. Inoltre, una qualsiasi sospensione non avrebbe recato beneficio perchè non avrebbe potuto essere che temporanea e più tardi avrebbe creato una situazione anche più penosa, quando avessero dovuto essere esatte le rate sospese insieme con quelle che intanto sarebbero venute a maturarsi. Inoltre l'onorevole Facta è avverso a qualsiasi forma di sospensione in materia di imposte perchè le sospensioni racchiudono troppe insidie e troppi pericoli. Esclusa la possibilità di qualsiasi sospensione, l'on. Facta nell'intento di conciliare l'interesse supremo dello Stato con le condizioni veramente penose dell'industria e commercio, senza modificare per nulla la legislazione vigente in materia di sopraprofitti, e pur mantenendo rigide le disposizioni per le quali il tributo deve essere completamente pagato, ha dato, mercè la facoltà consentita dalla legge e dal regolamento, le disposizioni perchè le rateazioni dell'imposta avvengano col maggior frazionamento, sicchè le rispettive rate non siano eccessivamente onerose per i contribuenti. Dal provvedimento dell'on. Facta, che tutto assicura che entrerà integralmente nelle casse dello Stato il tributo, un sollievo deriverà all'industria ed al commercio, i quali debbono attraversare e certamente supereranno la crisi che angustia non soltanto l'Italia, ma preoccupa tutti gli Stati.

Uno scandalo a Bologna per l'uso della cocaina

Perquisizioni ed arresti

Bologna, 8, sera.

Da qualche tempo al Comando della nostra Legione di Finanza erano giunte notizie che nella nostra città veniva venduta una certa quantità di cocaina da individui forestieri, frequentatori dei più noti ritrovi cittadini. Un copiano della regia finanza eseguiva una perquisizione nella camera dell'albergo Stella d'Italia, ove abitava una coppia di amanti, e sequestrava un pacco contenente oltre un chilo e mezzo di cocaina. La coppia veniva tratta in arresto. Altri due arresti venivano pure operati. I nomi degli arrestati non sono noti, ma si sa che due di essi sono giovani di buona famiglia.

Quest'oggi le indagini sono continuate. Lo scandalo dilaga e coinvolge molte persone, fra le quali una signora e sua figlia di 14 anni. Sono stati eseguiti altri quattro arresti. E' stato interrogato il personale dell'albergo Stella d'Italia, dove furono eseguiti i primi due arresti. Sembra che le deposizioni abbiano dato particolari compromettenti per una signora forestiera. A quanto sembra si sono scoperti pure ritrovi pubblici nei quali si davano convegno individui di sesso differente per stordirsi nelle ebbrezze prodotte dalla cocaina. Sere or sono da una finestra del primo piano di un noto ristorante centrale sparato un colpo di rivoltella in aria. Accorse alcune guardie, trovarono in una saletta al primo piano, in pieno orgia, dodici persone, uomini e donne, in fatale delirio. Lo sparatore era uno di quegli eccitati, semi-impazzito dall'eccitazione prodotta dal veleno. La regia finanza ha potuto stabilire che in città avevano preso domicilio molti giovanotti e signorine che si riunivano in locali al sicuro. Nella giornata avvennero altre sorprese ed altri arresti sensazionali, ma per non intralciare le indagini non circolano ancora il momento di dare nomi.

Solenne celebrazione di ex-combattenti a Caluso

Caluso, 8

L'inaugurazione del vessillo che le donne gentili di Caluso offersero alla locale sezione dell'Associazione Nazionale dei combattenti, ha dato luogo ad una riuscita manifestazione patriottica, alla quale [illegible]

DA ALESSANDRIA

Carro investito dal treno. — Il ferroviere [illegible] [illegible]

DA CHIETI

Uccisa accidentalmente dalla propria rivoltella. — [illegible]

REATI e PENE

Il processo contro Groppali e complici per i furti alla "Fiat,,

(Tribunale Penale di Torino)

Tempo fa sollevò rumore la notizia dell'arresto di Giovanni Groppali, noto membro della Commissione interna della Fiat-Centro e investito di qualche carica nel partito comunista, il quale però, appena avvenuto l'arresto, procedette alla sua immediata espulsione. Col Groppali vennero arrestati il magazziniere della Fiat Ignazio Mirabelli ed altri. Riassumiamo brevemente il fatto che fu già narrato in cronaca a suo tempo. La Direzione della Fiat era a conoscenza che pacchi di materiale e parti di ricambio uscivano dal magazzeni di cui aveva la responsabilità il Mirabelli, subivano una breve tappa in un locale della Commissione interna e quindi prendevano ignote vie. La cosa parve sorprendente per il fatto che qualcuno di detta Commissione interna doveva essere a giorno di questo doloso traffico, anzi si serviva dei locali ad essa adibiti e nei quali non c'era sorveglianza. L'ing. Gobbato ed il capo dei sorveglianti, che già erano al corrente delle notevoli sparizioni di materiale, eseguirono delle indagini e un bel giorno noi persero di vista uno di questi pacchi misteriosi che, uscito dal magazzeno, prendeva la via dei locali della suddetta Commissione. Chiesta la presenza di due membri di essa, eseguirono delle ricerche e il corpo del reato venne trovato accuratamente nascosto.

Il Mirabelli, subito stretto di domande, dapprima negò, poi disse che aveva permesso quei prelevamenti di materiale perchè doveva servire a riparare un camion dell'Alleanza Cooperativa. Contestatogli l'assurdità delle sue spiegazioni, disse che quel materiale doveva essere venduto per servire ad una sottoscrizione del partito. Infine si decise a confessare il vero: disse che egli consegnava quelle merci a Groppali Giovanni il quale, essendo membro della Commissione interna, poteva a suo agio andare e venire senza controlli. Com'è noto, durante le trattative nell'ultima agitazione della Fiat i dirigenti di questa si valsero anche di quest'episodio per insistere sulla necessità di limitare la libertà di cui godevano i membri delle Commissioni interne nelle fabbriche durante le ore di lavoro.

Il Groppali, immediatamente posto a confronto col Mirabelli, tentò di avventarsi subito contro il suo accusatore per percuoterlo. Poi si calmò ed il confronto ebbe luogo coll'esito che l'ing. Gobbato si ripprometteva. Groppali narrò che era stato il Mirabelli a proporgli di asportare a scopo di lucro il materiale fuori della fabbrica, perchè a lui ciò sarebbe stato facile data la sua qualità di membro della Commissione interna, libero cioè di andare e venire senza controlli e sorveglianza. Membri della combriccola ladresca — che apportò alla Fiat un danno di almeno 32 mila lire — non furono soltanto Mirabelli e Groppali. La combriccola è comparsa ieri davanti alla sezione settima del Tribunale Penale. Diamo l'elenco degli accusati e relativi difensori.

Groppali Giovanni fu Pasquale e di Arisi Giuseppe, nato a Pescarolo di Cremona, residente a Torino via Livorno 37, detenuto dal 1.o marzo 1921 (difesa avv. Pavesio);

Mirabelli Ignazio Giorgio di Giuseppe e di Ferrero Anna, residente a Torino via Mazzini 31 (difesa avv. Nasi);

Bonco Felice Luigi di Giovanni e fu Peracn Lucia, nato a Chieri, residente a Torino via Artisti 6 (difesa avv. Molla);

Bosso Giovanni fu Lorenzo e fu Toria Emilia, pregiudicato, abitante in via San Francesco da Paola 42 (difesa avv. Maccari);

Forneris Mario Giuseppe di Giovanni Battista e di Scalero Vincenza, residente in Torino corso Spezia 38 (difeso avv. Dagasso);

Forneris Lorenzo Carlo di Giovanni Battista e di Scalero Vincenza, residente a Torino corso Spezia 38 (difesa avv. Dagasso);

Trenti Aurelio di Pio e fu Romagnoli Elvira, residente a Torino via S. Quintino 42 (difesa avv. Barberis);

Sighieri Mario di Cesare e Pella Armida, nato a Livorno, residente a Torino via Principe Tommaso 4 (Difesa avv. Molla).

Il Trenti era imputato di avere acquistato gli oggetti compendio del furto e il Sighieri per essersi interposto a farli acquistare. La Fiat si costituì P. C. coll'assistenza dell'avv. Ciarotti.

Nella discussione sono venuti in luce particolari curiosi. Il Mirabelli conduceva vita dispendiosa: aveva tre alloggi e giuocava al bigliardo partite da cento lire! Un tempo faceva il cameriere presso un aristocratico club cittadino ed aveva anche servito presso una delle più nobili famiglie torinesi. Poi si era collocato magazziniere alla Fiat. Groppali portava fuori della Fiat i pacchi della refurtiva e li posava in un caffè di via Madonna Cristina, dove erano ritirati dal Bosso e da altri. I due fratelli Forneris in istruttoria si accusarono a vicenda. C'era disaccordo per via — a quanto sembra — di una comune amante!

La difesa dei principali imputati tentò di provare che c'era dello squilibrio mentale. Squilibrio nei fratelli Forneris, squilibrio nel Bonco che da piccolo aveva avuto una meningite, e squilibrio nel Groppali: suo padre, gli avi di costui, tutti squilibrati! E come teste di difesa è stato chiamato il prof. Bellini. Il P. M. fu notato nella sua requisitoria che si voleva trasformare il banco degli accusati in un manicomio e che era strano che la Fiat occupasse dei matti e soprattutto questi matti godessero posizioni di fiducia nel partito, e cariche di responsabilità. Ben dette invece — secondo l'oratore della legge — la quale sapeva quel che si faceva e sapeva abusare della condizione in cui si trovava: il magazziniere della fiducia in lui riposta dalla Ditta, il Groppali della fiducia in lui riposta dai compagni che ha tradito e della libertà di cui come membro della Commissione interna godeva. La P. C. avv. Ciarotti, per suo conto aggiunse che il padre del Groppali, anzichè [illegible] [illegible] [illegible]

Il P. M. ha chiesto 2 anni e 3 mesi pel Groppali, 2 anni pel Mirabelli, 1 anno e 2 mesi pel Bonco, 2 anni e 6 mesi pel Bosso, 1 anno e 9 mesi pel Forneris Mario, 1 anno e 2 mesi pel Forneris Lorenzo, 500 lire di multa pel Trenti e 400 lire pel Sighieri.

Il Tribunale ha condannato [illegible] [illegible] Mirabelli e Bosso a [illegible] [illegible] [illegible] Trenti a 500 lire e Sighieri a [illegible] lire di multa.

m.

TELEFONI DELLA «STAMPA» (PIGIANO I NUMERI): 25-40 DIREZIONE — 11-36, 11-15 REDAZIONE — 65-01 SERVIZIO DI CRONACA (INTERURBANI)

SPORT

Il IX Giro d'Italia

Domani, la Parma-Torino

La 9a tappa, da Parma a Torino, di 320,4 chilometri, si presenta abbastanza facile. Per la mancanza di dislivelli gravissimi e la poca lunghezza del chilometraggio si sarebbe tentati a scrivere di essere di fronte ad una tappa di riposo, se gli sconvolgimenti della classifica e la vicinanza di Milano non autorizzassero tutti i dubbi. Domani i corridori inizieranno la loro fatica sul rettilineo della via Emilia fino a Piacenza, donde sterzeranno verso Tortona e Alessandria (tiro e rifornimento) ed Acqui (120 km.): fin qui si sale da 50 a 165 metri sul mare, un'inezia per chi ha visto i Mandrioli, la Forca Canapine e la Fantanella. Da Acqui cominciano le maggiori difficoltà (questa parola si deve intendere nel significato meno duro): i concorrenti seguiranno l'ultima parte del percorso del Giro del Piemonte, con le salite di Narzole e di Barolo, e per Alba e per Chieri piomberanno su Torino, dove tutti gli sportsmen saranno ad attenderli per gridare loro l'evviva! che si deve a tutti i forti. La volata finale avrà luogo al Motovelodromo Torinese (corso Casale), dove, in attesa dei concorrenti si svolgeranno varie corse in pista.

(Per l'8.a tappa, vedi in «Ultime notizie»)

La VII corsa dello Statuto

Domenica ventura l'U. S. Barriera Nizza farà disputare per la 7.a volta la classica Corsa dello Statuto, libera a tutti i corridori di 2a categoria dell'U. V. I. (dilettanti), sul percorso: Torino, Carmagnola, Bra, Asti, Chieri, Torino, di km. 145. Le iscrizioni si ricevono ogni sera dalle 21 alle 23 fino a venerdì venturo e alla sede sociale (via Nizza, 140) o presso il signor Mantoan (via Nizza, 153) e debbono essere accompagnate dalla tassa di lire 5 per ogni corridore e di lire 10 per ogni società che voglia concorrere al Gran Premio del Re (challenge biennale). Quale dei dilettanti italiani scriverà quest'anno il suo nome dopo quelli di Rosso, Coccia, Bestetti e Gayi?

All'Ippodromo di Mirafiori

Quest'oggi, 9 giugno, alle 15.30, avranno luogo all'Ippodromo di Mirafiori le seguenti corse:

Premio Menginoevre, L. 3000, m. 1000. — Inscritti: Moretta, Signorina, Hinciene, Weden. Pronostico: Moretta.

Premio Grisone, han. disc., L. 3000, m. 2000. — Inscritti: Irecny, Attico, Yale, May Prince, Adige, Melogia. Pronostico: Melogia.

Premio del Yockey Club, L. 5000, m. 1800. — Inscritti: Fiumignano, Yale, Lord Ardiy, Harward, Calcabrina, Vergidana, Astico, Dahlia, Melogia. Pronostico: Harward.

Premio Mirafiori, L. 6000, m. 1600. — Inscritti: Tremo, Oracio, Melbante, Fly Away, Gertuda, Miss Cawel, Plege, Valsanas, Lancia, Fiorina, Sonjoure, Lancion, Favilla, Palermo, Delle. Pronostico: Fly Away, Valentine.

Premio Parmenio, steep., hand. disc., L. 10.000, metri 3500. — Inscritti: Dixie Line, Trentaine, Marcial Law, Swiltboerg, Hoppla!, Amolia, Santa Brigida, Galee IV, Engelbert, Maradi. Pronostico: Amolia, Trentaine.

Premio Gumiane, L. 3000, m. 1500. — Inscritti: La Formarina, Dallinger, Dalsar, Diggar, Lord Anny, Barbagianni, Latera, Favilla, Santa Brigida, Oderzo, Theraikelli. Pronostico: Barbagianni, La Fornarina.

Premio Sant'Uberto, gentlemen, L. 3000, m. 3000. — Inscritti: Cesame, Curulo, Valse Royale, Irecny, Arintsza, Malemare, Teshoonda, Tucano, Ogunnu, Templeton, Malesta, Lyon, Not Guilty. Pronostico: Teshoonda, Malpensa.

Un meeting per l'educazione fisica

Venerdì, 24 giugno, al Motovelodromo di Torino, il Comitato Provinciale dell'Istituto per l'Educazione fisica farà svolgere un grandioso meeting podistico, riservato ai rappresentanti delle scuole, dei corpi militari e degli istituti premilitari. La riunione è divisa in due parti: le eliminatorie al mattino e le finali nel pomeriggio, dalle 16,30 alle 19. Il programma comprende il salto in alto e in lungo per giovani inferiori e superiori ai 18 anni, il tiro alla fune, per squadre di 5 persone, le corse di 80 m. per bambini fino a 14 anni, di 100 m. per signorine, di 150 m. per giovanetti fino a 18 anni, di 110 m. ad ostacoli per squadre di 5 studenti e quella identica per militari, e le due staffette di [illegible] 200-300-400 per studenti e per militari, e la marcia di 2000 m. per gruppi di 5. Ogni ente scolastico, premilitare o militare, potrà delegare gratuitamente una squadra per il tiro alla fune, la marcia, la staffetta, e la corsa ad ostacoli, tre concorrenti per ogni gara di salto, cinque per la corsa di 100 m., cinque per ogni corsa di 150 m. Tutte le gare sono dotate di premi [illegible] [illegible] dal Ministero e dagli enti cittadini.

Classicisti B. Tecnicisti (2-0)

Sul campo della Juventus si sono incontrate le squadre rappresentative dell'Istituto Tecnico Sommeiller e dei Licei di Torino. La partita si è decisa nei primi cinque minuti, quando i «classicisti» hanno segnato i due goals, il primo per merito di Caprelli su deviata in porta un preciso «pass» di Gorelli, e il secondo per opera di Bolleno che centrava in corsa un pallone irreparabile. Nella ripresa il Sommeiller ha giocato con più lena, ma gli «avversari», tra i quali si deve ricordare Accusani, hanno spezzato ogni combinazione.

Un torneo della F. A. S. C. I.

Per inviare a Roma una squadra piemontese di footballers in occasione delle feste cinquantenarie della F. C. I., il Comitato di Torino della Fasci, organizza un torneo calcistico libero a tutte le squadre dei circoli e delle società piemontesi aderenti alla Fasci, che inviino entro il 12 giugno regolare iscrizione al Presidente del Comitato regionale. Le iscrizioni sono gratuite.

Una gita alla Punta della Cristalliera

Il gruppo alpinistico «Torinese e Falange» organizza per sabato e domenica ventura, la 7.a gita sociale alla Punta de la Cristalliera nel Gruppo del Boucciere (m. 2810). Le iscrizioni si ricevono al Ristorante Furina la sera di giovedì, 9 giugno.

Le gite di domenica

Per sabato e domenica la Sezione di Torino del Club Alpino Italiano organizza la sua 4.a gita sociale al Monte Ferrana [illegible]. La quota è di lire [illegible] per i soci e di lire [illegible] per i non soci, la spesa di viaggio da Torino fino a Sus di lire [illegible]. Le iscrizioni debbono essere inviate in via Monte di Pietà, 28, dove gli interessati potranno ottenere il programma completo.

La corsa "La classica,,

La corsa «La classica» è organizzata per domenica 19 dall'U. S. Barriera di Nizza sul percorso Torino-Moncalieri-Poirino, di km. 120. La gara, vinta negli anni scorsi da Arri, Franchi e Belloni, è a favore di podisti muniti di tessera della F. I. S. A., i quali potranno iscriversi fino alle ore 22 di sabato, [illegible] [illegible] L'U. S. B. N., via Nizza 141.

Il Concorso militare di Ravenna

Ravenna, 8, notte.

Il Concorso militare tenutosi a Ravenna nei giorni scorsi ha avuto i seguenti risultati:

Categoria soldati: 1.o Ten. Berni (cavallo Zulù); 2.o Cap. Mercat (cavallo Vol); 3.o Ten. Bertoni (cavallo Valentino). — *Categoria elevazione*: 1.o Magg. Ubertalli (cavallo Bozual); 2.o Magg. Ubertalli (cavallo Sorriso). — *Categoria handicap*: 1.o Magg. Ubertalli (cavallo Teazino); 2.o Magg. Ubertalli (cavallo Sorriso). — *Categoria Potenza*: 1.o Magg. Ubertalli (cavallo Teazino); 2.o Ten. Moretti (cavallo Vassallo); 3.o Magg. Ubertalli (cav. Sorriso).

Torino 1921 — Tip. FRASSATI & C.

Appendice della STAMPA (16

IL MULINO

ROMANZO

DI

ENRICO GRÉVILLE

Le mole giravano sempre. Il [illegible] [illegible] sulla testa la pesante cesta piena di grano e pose il piede sulla scala che conduceva alla tramoggia.

Un rumore stridente risuonò per l'ampia sala, poi un grido, poi una pioggia di scheggie di pietre piombò sul pavimento, e Beauquesne cadde fulminato dall'alto della scala, sotto la cesta del grano, che gli si sparpagliò d'attorno.

La mola di sotto fece ancora qualche giro con movimento rallentato, poi si fermò; la cateratta era chiusa.

— Beauquesne! — gridò Saurin, precipitandosi sul padrone.

Francesco non si mosse; un filo di sangue scorreva sulla sua gota, partendo di sotto i capelli.

— Francesco Beauquesne! — gridò il garzone inginocchiato, scuotendolo.

Egli non rispose, il suo braccio ricadde inerte.

— Ah! mio Dio! E' morto! — fece il povero diavolo, lasciandosi cadere in ginocchio.

Lami apparve, ansante.

— Che cosa c'è? — egli disse, arrestandosi, stupefatto.

— La macina è scoppiata! Miserabile che sei, non potevi correre per chiudere la cateratta? Il padrone ha la testa spaccata! Forse è morto!

— Vado a dirlo alla Quesnelle — fece il contadino, correndo verso casa.

Le altre mole continuavano a girare. Per evitare nuove disgrazie, Saurin corse a chiudere tutte le chiuse; le ruote si fermarono e un grande silenzio si fece nel mulino, interrotto soltanto dal rumore delle goccie d'acqua che cadevano al di fuori dalle stecche ancora gocciolanti.

— Che cosa fanno che non vengono? — diceva Saurin, fuori di sè. — Il padrone morrà qui, senza soccorso...

Maria apparve sulla soglia, così pallida, col volto così contratto, che pareva più magra e più alta dell'ordinario.

— Beauquesne, — disse con voce ferma, — Beauquesne, non mi senti, guarda?

Si avvicinò a lui, arrestò il sangue che colava d'attorno il capo, passando le mani sotto la camicia di grossa tela.

— Vive, — ella disse, — portiamolo in casa.

Sollevò la testa, che si lasciava andare inerte, la posò sul suo ginocchio, poi, con sforzo virile, ella alzò le spalle, prendendo il corpo sotto le braccia.

— Non voi, padrone — fece il mugnaio, spaventato della sua calma.

— Tocca a me a portarlo, a curarlo e, se è morto, a seppellirlo — disse la moglie. Prendetelo pei piedi e camminate piano per non fargli male.

Uscirono dal mulino, poco innanzi tutto rumoroso, silenzioso adesso come una tomba, oltrepassando la soglia, Saurin inciampò in una pietra.

— E' un pezzo della mola — egli disse a bassa voce.

Maria trasalì, ma senza lasciar andare il suo pesante fardello.

A metà strada dalla casa incontrarono Vittoria e Simone, questi inebetito dalla catastrofe, quella che alzava, piangendo, le braccia al cielo con infinite esclamazioni.

— Vi sentite, forse, — disse Maria, — non ripetete tanto che è morto.

Ella salì la scala senza mostrare d'accorgersi del grave peso che portava, e depose il ferito sul letto, su quel letto nuziale dove Giovanni era venuto al mondo.

— Se si facesse venire il medico? — azzardò timidamente Saurin.

Lami è andato a cercarlo.

Ella bagnava già la fronte del marito con acqua fresca e lo spogliava con tanta dolcezza come avrebbe fatto con un neonato. Vittoria singhiozzava su d'una sedia.

— Su via, madre, — disse la giovane donna con un tono leggermente sprezzante, — le vostre lacrime non gli faranno nessun bene e possono fargli male. Lasciatelo tranquillo questo pover'uomo.

— Si vede bene che non lo amate — gridò la Quesnelle, mostrando il suo volto irrigato di lacrime, — se lo amaste vi farebbe pena di vederlo in quello stato.

Si gettò il grembiule sulla testa e ricominciò a piangere.

Maria si voltò, sorridendo amaramente. No, ella non lo amava Francesco, poichè stava presso di lui senza grida e senza lagrime!

Il figliuoletto apparve sulla porta; dimenticato nella sala abbasso nel primo momento di stupore, egli si era arrampicato su per la scala di pietra, aiutandosi coi piedi e con le mani, e veniva a vedere perchè suo padre, invece di camminare da se come sempre, si faceva portare come un bambino.

— E' malato babbo? — disse la voce chiara di Giovanni in mezzo al silenzio.

Maria lo strinse freneticamente fra le braccia, poi lo chinò sulla faccia pallida del ferito.

— Baciatelo, — gli disse, — forse ti sentirà.

Giovanni posò timidamente un grosso bacio sulla gota ch'egli stringeva a piene mani un'ora innanzi, poi guardò con inquietudine i visi sconvolti che lo circondavano, e subitamente, senza alcuna preparazione, si mise a piangere, gettando alte grida come fanno i bambini quando cadono.

— Portatelo via! — disse Maria, senza lasciar di guardare il marito.

Vittoria non aspettò un secondo. Ella saltò sul nipotino e lo portò seco nelle camere più lontane della vecchia casa, dove sapeva di trovare di che distrarlo.

XII.

Le ore passavano lunghe e pesanti senza cambiar nulla nello stato di Francesco, nè alla posizione della moglie. Vinta dalla stanchezza, ella s'era lasciata cadere su una sedia e, col braccio sulla coperta, ella guardava il marito coll'aria disperata che i pittori danno alle sante donne ai piedi della croce. Ogni tanto ella cambiava la compressa che proteggeva la ferita, poi riprendeva il suo posto e se ne stava immobile e silenziosa.

Abbasso, il chiacchierio di Giovanni annunziava che il suo grande dolore s'era calmato; ogni tanto lo si udiva dare un piccolo scoppio di riso, Simone e Amelia erano venuti sulla punta dei piedi a vedere se non v'era nulla di nuovo. Vittoria si guardava bene di mostrarsi; tutta alla gioia di possedere il suo nipotino senza contesto, ella si sforzava di persuadersi che l'accidente non avrebbe alcuna gravità, l'arrivo del medico li toglierebbe tutti d'angoscia.

Il medico arrivò verso sera quando il sole tramontava e salì senza indugio presso il ferito. Vedendolo, Maria si scostò per lasciarlo avvicinare al letto con movimento così semplice, che egli, sorpreso di trovarla così bene educata, la guardò con sorpresa.

L'esame del ferito lo lasciò sopra pensieri, e Maria che aspettava una parola di speranza, vedendolo serio e muto, si sentì morire il cuore nel petto.

— E' molto grave? — ella disse a bassa voce, costringendo le sue labbra asciutte ad aprirsi per proferire dei suoni.

— Non posso nascondervelo — rispose il dottore guardandola con interesse.

— Ma guarirà! — disse la giovane; — non adesso... più tardi, con molte cure...

(Continua)

L'unica

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, giugno.

Esiste ancora. In questo cinematografico mondo, ove tutto è possibile, e ove vecchie di ciascuno copre tutto, esiste ancora anche lei, la nostra vecchia conoscente di contemplatori dell'umanità di passaggio, la donna unica, l'anima gemella, quella che si può abbandonare o lasciar partire, ma soltanto per tornare più tardi a lei, almeno col pensiero, come il figliuol prodigo alla casa paterna; la donna che si è destinati ad amare per tutta la vita, talora in silenzio, talora in lontananza, anche se nel frattempo si è vincolati per isbaglio ad un'altra; la sola donna che si possa realmente amare. E abbondano sui romanzi i romanzieri, e le romanziere, che si prosternano ai piedi di questa, che non è la donna fatale del melodramma, bensì può essere anche una modestissima donna, una piccola massaia, una figlia d'Eva come tutte l'altre, ma nata ad incarnare, sola fra tutte le altre, l'amore indistruttibile d'un uomo, anche del meno romantico che ci sia.

Adesso, tra i romanzi di linee sentimentali che han maggior fortuna in mezzo alle lettrici inglesi, i più in voga sono tre. Uno è di un romanziere spagnuolo, Ibanez, le cui traduzioni qui son bruciate via; l'altro è di Edith Wharton, la più fine delle romanziere americane; il terzo è dell'inglese Locke. E i due primi si risolvono in una specie d'apoteosi della donna unica, mentre il terzo, ahimè, raddoppia il numero. Può essere un caso, ma è curioso questo fenomeno dello spagnolo e dell'americana inginocchiati all'altare del sentimento accanto al confratello inglese che gli fa, su per giù, una smorfia elegante. Mentre, ancor oggi, non c'è forse gente più sentimentale degl'inglesi.

Nel *Trionfo della Donna*, Ibanez racconta a queste lettrici la storia di un grande pittore, Renovales, che possiede tutte le doti che la vita elargisce ai suoi favoriti. Possiede soldi, amici, successo artistico e simpatie muliebri. Ma non è contento naturalmente. Vuole di più, sempre di più. Si direbbe la personificazione del desiderio, e di questo povero desiderio degli uomini, che in realtà non sa quel che vuole, eternamente volubile e insoddisfatto. Quando si ottiene quel che si desidera, non sembra mai sufficiente; quando si perde qualcosa che ci rendeva insopportabile l'esistenza, immediatamente si vorrebbe ricuperarla come indispensabile alla nostra felicità: miseri fanciulli delusi, che piangevamo ieri per ottenere ciò che oggi disprezziamo e che invocheremo di nuovo domani, piccoli esseri volitanti traverso la trama della vita sulle ali del capriccio ». Ed, ebbro del suo trionfo, Renovales trascura la moglie, una donna che lo ama profondamente e che egli finisce per lasciar morire abbandonata e sola. Per qualche tempo, il pittore prosegue dimentico lungo i sentieri fioriti di facile gioia, ma poco alla volta si accorge che il più prezioso ed elusivo segreto dell'arte sua sta sfuggendogli. Una volta, quando l'amore per la sua donna non s'era ancora addormentato, egli eccelleva nell'interpretare la suprema bellezza del corpo femminile, e ciò lo aveva reso famoso. Ora tenta di rinnovare il miracolo, ma invano. Questa adorazione del nudo diventa per lui un'ossessione; e il suo insuccesso si fa sempre più disperato. La fortuna accumulata e la gioia della fama stabilita si trasformano, ai suoi occhi, in desolazioni di cenere. Da ultimo, non sa più trovar conforto se non nel ricordo della buona moglie perduta, ch'egli va a ritrovare nell'abbandono d'un vecchio, derelitto cimitero di provincia. Era la donna unica che la vita gli aveva assegnata. E il pensiero del suo profondo e paziente amore sarà la sola forza che lo sosterrà, traverso la vecchiaia e la delusione, fino alla morte.

Al contrario, Newland Archer, — il grande *business-man* newyorkese che la Wharton ci presenta al culmine del suo successo nell'*Età dell'Innocenza*, — è stato un marito modello, ed è il padre esemplare d'un bravo ragazzo universitario, Dallas, col quale viaggia un poco il mondo. Egli aveva sposato una fanciulla del suo circolo famigliare, ch'era riuscita un'ottima moglie, e le era rimasto fedele. Senonchè, alla vigilia delle nozze, era entrata, come uno sprazzo di sole, nello stesso gruppo d'amicizia, un'altra giovane americana, Madge, sposata, sotto il nome di contessa Olenska, a un nobile polacco. Le due anime s'erano incontrate, ma con una barriera nel mezzo. Al giovane Archer, la nuova venuta era sembrata subito « diversa », e, prima di separarsi per vie divergenti, si erano dette parole indimenticabili. — « Come mi piacerebbe », aveva detto lui, « partire con voi per un paese dove potessimo essere due semplici esseri umani che si amano, che son tutta la vita l'un dell'altro, e dove niente altro c'importasse al mondo! ». Ma lei lo aveva subito placato: « Oh, caro, e dove mai si trova quel paese? Quando mai vi siete stato? ». E come egli taceva, essa aveva soggiunto: « Conosco tanta gente che si è provata a trovarlo; ma, credetemi, tutti han finito per sbagliarsi e per discendere in stazioni intermedie: in posti come Boulogne, o Pisa, o Montecarlo, e non erano affatto differenti dal mondo che avevan lasciato, soltanto più piccini e dozzinali, e più promiscui ».

Venticinque anni dopo. Durante i quali Archer è stato marito e padre modello, e vittorioso uomo d'affari, ma in qualche maniera è stato perseguitato nell'intimo dal senso d'essersi lasciato sfuggire ciò che doveva essere il fiore della sua vita. Ora è a Parigi, col suo solido ragazzone pieno di vita e d'allegria. Dalla finestra dell'*hôtel* guardano finire la gaia folla parigina. — « Piena di *ginger*, non è vero, papà », esclama Dallas, battendogli la mano sulla spalla. « E, prima che mi scordi, ho un messaggio per te. C'è qui in albergo una contessa Olenska, e m'ha detto di dirti che ci aspetta in casa sua, alle cinque, per il tè ». — « Come! E tu le hai detto che io son qui? ». — « Certo, e perchè no? », risponde il giovane, con un impercettibile moto dei sopraccigli. Quindi, non ottenendo replica, passa il braccio sotto quello del padre, e, stringendolo confidenzialmente, gli chiede: « Ebbene, dimmi, papà, era bella, la contessa, ai suoi tempi? ». Il padre si sente quasi arrossire sotto lo sguardo tra affettuoso e ironico del figlio, che lo incalza: « Andiamo, papà, confessa. Non eravate buoni amici, voi due? E non era molto bella? ». — « Bella? Non so. *Era diversa* ». — « Già, è sempre così, non è vero? Quando essa arriva, *essa è diversa*, e non si sa perchè. Lo stesso senso che a me dà Fanny... ».

Il padre si scioglie dalla stretta, si discosta dal ragazzaccio. « Fanny, sta certo, lo spero bene. Soltanto, non vedo che c'entri... ». — « Basta, papà. Non essere preistorico. La contessa, una volta, non era la tua Fanny? ». — Dallas appartiene, ahimè, alla nuova generazione. Benchè figlio d'una coppia contegnosa come gli Archer, non è stato possibile insinuargli neanche i rudimenti del riserbo. Che bisogno c'è di far misteri! Non si riesce che ad invogliar la gente a mettersi il naso. Ma il padre, chinando gli occhi, si ostina: « La mia Fanny? Che cosa vuoi dire? ». — « Ebbene, voglio dire la donna per la quale avresti lasciato tutto; soltanto, non lo facesti! », risponde lo stupefacente figliuolo. — « No, non lo feci », conferma il padre, in tono sommesso, ma quasi solenne. — « No, mio caro vecchio. Ma la mamma diceva... » — « Tua madre? » — « Sì, la mamma, il giorno prima di morire, quando volle parlarmi da solo. Ricordi? Mi disse che noi saremmo stati ben sicuri, con te; perchè una volta, quando lei l'aveva chiesto, tu avevi rinunciato a ciò che più desideravi al mondo. » — Archer riceve in silenzio questa strana comunicazione. I suoi occhi restano spasmodicamente fissi sul piazzale solatio oltre la finestra. Da ultimo, con un filo di voce, dice: « Essa non me lo chiese mai. »

Dallas fruga meglio nella sua memoria. — « E' così, me n'ero scordato... Voi non vi chiedevate mai nulla, ricordo, non vi dicevate mai nulla. Stavate lì, a guardarvi l'un l'altro, cercando d'indovinare che cosa vi accadesse di dentro. Sembravate un asilo di sordomuti. Ma non sei arrabbiato con me, non è vero, papà? Se lo sei, facciamo subito la pace, e andiamo a colazione da Henri. Ho fretta, perchè nel pomeriggio vo a Versailles. » — Il padre non lo accompagna; preferisce aggirarsi solitario per Parigi. Ma, poco di poi, il corruccio per le indiscrezioni del suo ragazzo sfuma. E' come una cappa di piombo che gli si solleva dal cuore al pensiero che qualcuno indovinava e indulgeva. Resta per lungo tempo seduto su una panca dei Campi Elisi, pensando al prossimo incontro.

A poche vie e a poche ore di distanza, la contessa Olenska attende. Essa non era più tornata al marito, dopo la cui morte aveva seguitato a vivere come al solito. Ora, entrambi erano liberi, e in quello stesso meriggio essa avrebbe riveduto Archer. Ma questo rimane assente. — « Vai tu solo, ti prego, » dice al figlio. — « Toh, e che diavolo debbo dirle? » — « Mio caro, a te, qualcosa da dire, non manca mai, » osserva il vecchio, sorridendo. — « Ebbene, le dirò che sei così antiquato da non voler far cinque piani in ascensore! » — Con un altro sorriso, Archer lo licenzia: « Già, dille pure che sono antiquato. Ciò basterà. » — E, mentre il ragazzo s'avvia al tè lasciandosi dietro un gesto d'incredulità (il gesto della nuova generazione) l'uomo che la realtà di tutto il passato rattiene ancora lontano dall'unica sua donna, resta solo coi suoi pensieri, per non rientrare in albergo che a tè finito.

Il brigadier generale inglese Andrew Lackaday, protagonista del *Saltimbanco*, l'ultimo romanzo dell'aristocraticamente popolare Locke, è ben altro uomo. Prima della guerra, il suo nome di battaglia era *Petit Patou*; e il lungo, ossuto, romantico britanno allampanato pieno di gesti sorprendenti e d'umorismo compresso militava alla testa di un circo ambulante « francese » la cui eroina, comproprietaria, e consocia sotto ogni aspetto era la birichina normanna Elodie. Fluiva tra i due il più perfetto amore, che Elodie, essendo nata in libertà, ci teneva a mantenere libero. E la delizia dei pubblici delle fiere francesi di provincia, dinanzi al *Petit Patou* e alla sua gioconda collaboratrice era completa. Viene la guerra, e Lackaday si arruola di sbalzo. La fine lo vede generale di brigata; mentre l'intervallo gli fa incontrare niente meno che un fiore dell'aristocrazia inglese, Lady Auriol Dayne. E' una donna curiosa, anche più curiosa che non siano generalmente le figlie d'Eva, grande viaggiatrice, e avvezza a fare il suo buon piacere. Si stabilisce presto qualcosa come un'avventurosa simpatia tra la gentildonna annoiata e il generale che fu saltimbanco anche per amore della vita nomade e della più ampia libertà. La simpatia diventa tumulto nel cuore di Lady Auriol quando il soldato si congeda da lei per andare a finire la guerra in Francia; e anche lui parte alquanto colpito dalle grazie della superba e blasonata Diana. Ma non è niente. Il problema sorgerà solo a guerra finita. Quando ciò avviene, Lackaday, come generale, cade in piena disoccupazione, e comprende che deve occuparsi di Auriol e di Elodie. Allora, al *club*, un amico di famiglia di Lady Auriol lo investe con una domanda troppo naturale: « Che farete? Senza dubbio, prima della guerra, dovevate avere qualche sorta di professione. » — « Si capisce. » — « E perchè non la riprendete senz'altro? » — « Ecco, » fa il generale, « non avete mai sentito parlare dei *Petit Patou*? » — « No, che diavoleria sono? » — « Mica che mi vergogni dei *Petit Patou*, » esclama il generale facendo schioccare le dita, « pure, mi sembra così incongruo... Non potevo coprire di ridicolo il mio grado nell'esercito! » — « Ma queste parole, *Petit Patou*, a me non dicono niente. » — « Ah, io sono il vero *Petit Patou* originario, e diventammo plurali quando mi presi un'associata. *Regardez un instant.* » — E il generale si leva, dà un'occhiata in giro, cava fuori una scatola di fiammiferi, afferra il cestino presso la poltrona, e, torcendo il volto in una larga smorfia d'imbecillità, comincia a far danzare quei due oggetti insieme col suo sigaro acceso, sfoggiando la tecnica impeccabile del professionista. Poi, d'un tratto, il sigaro gli ricade in bocca, la scatola nel taschino della giacca, e il cestino sulla testa, a guisa di gabbia. Per un momento, attraverso la rete metallica del cestino, la sua faccia è tutta una risata. Poi, in un lampo, getta il sigaro sul fuoco, il cestino al suo posto, e, compostissimo, chiede: « Vi pare dignitoso che il generale Andrew Lackaday torni a guadagnarsi il pane con le maglietie verdi del *Petit Patou*? »

La conclusione del romanzo è che Elodie ci va di mezzo, e che Lady Auriol Dayne diventa generalessa. Ma la nostra è che la concezione della donna unica fiorisce di rado e malvolentieri tra gli uomini a mestiere plurimo.

Mirror.

Charpentier si allena in privato

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, sera.

Sui preparativi per il grande *match* Carpentier-Dempsey la *Chicago Tribune* ha da New York che Carpentier, trovando noiosa e imbarazzante la folla sempre crescente che si presentava alle sue esibizioni tre volte alla settimana, ha deciso di allenarsi in privato. Ormai soltanto i critici saranno ammessi il lunedì e il giovedì ad assistere alle sue sedute di allenamento. Per quello che riguarda Dempsey, rimasto ferito ad un sopracciglio durante l'allenamento intenso cui si è sottoposto, i medici hanno deciso che si astenga da ogni combattimento di allenamento finchè la ferita non sia completamente cicatrizzata. Tale cosa non è per altro che una semplice misura di precauzione, poichè se la piaga fosse mal cicatrizzata un colpo di Carpentier potrebbe facilmente riaprirla e farla sanguinare, ponendolo in condizioni di inferiorità.

Religiosi francesi massacrati in Cilicia?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, mattino.

La situazione internazionale in Asia Minore si complica di giorno in giorno. A Londra come a Parigi, essa preoccupa i governanti e le Cancellerie. All'indomani della Conferenza di Londra, dopo la conclusione degli accordi franco-turco e italo-turco, pareva che un poco di chiarezza fosse stata fatta. Ma da quel momento gli eventi sono precipitati. Il ritorno di Bekir Sami Bey, l'offensiva greca, la vittoria kemalista, il rigetto degli accordi firmati a Londra, hanno profondamente modificato questa situazione. Dalle informazioni di fonte turca autorizzata, la situazione appare oggi in questi termini: l'Assemblea nazionale di Angora nella sua maggioranza ha cercato un appoggio nello direttivo di Mosca. Sarebbe tuttavia prematuro affermare che i kemalisti si siano convertiti al bolscevismo integrale. Yusuf Kemal Bey, il nuovo ministro degli Affari Esteri del Governo nazionalista, è un occidentale abile, che prima di conoscere i commissari del popolo dei Sovieti si è fortemente impregnato della cultura occidentale, apprezzando tutti i vantaggi che poteva presentare per il suo paese una intesa con gli Alleati. Per quello che riguarda Costantinopoli è da riconoscere che in questo momento i rapporti fra la Sublime Porta ed Angora sono piuttosto tesi. I nazionalisti circondano, è vero, la personalità del gran visir Tewfik Pascià di una certa stima rispettosa, ma per quello che è la politica di moderazione sostenuta e consigliata da Costantinopoli, essa non trova nessuna eco in Angora. Questa situazione dei due Governi della Turchia nei rapporti l'uno dell'altro, non è nuova, nè è da dimenticare che alla vigilia della riunione di Londra le due Delegazioni di Costantinopoli e di Angora si rifiutavano rispettivamente di riconoscere qualsiasi autorità l'una all'altra. Di fronte all'avversario comune l'unione si è allora conclusa, ma oggi le cose sono mutate e il terreno per l'intesa resta lo stesso: quello delle rivendicazioni nazionali per quel che concerne Smirne, la Tracia e gli stretti. Non vi è da dubitare menomamente che a tale riguardo, checchè accada, i punti di vista di Tewfik e di Fewzi pascià si incontreranno sempre. Si tratta infatti di rivendicazioni islamiche in generale e non soltanto nazionaliste turche.

Per quello che concerne la situazione particolare della Francia la presenza delle nuove esigenze del Governo estremista di Angora, informazioni di fonte autorizzata indicano che le controproposte agli accordi franco-turchi, negoziati da Bekir Sami bey a Londra, sono suscettibili di essere oggetto di negoziati, nel corso dei quali gli interessi francesi in Oriente potrebbero essere garantiti. La sola fra queste controproposte, quella che si riferisce alla zona di influenza, sarebbe oggetto di una opposizione intransigente da parte della nuova maggioranza dell'assemblea di Angora. Un telegramma dell'ultima ora da Smirne ai giornali greci afferma che alcuni religiosi francesi sarebbero stati massacrati in Cilicia. La notizia, data la fonte da cui è diramata, merita di essere confermata. Se essa fosse tuttavia esatta è indubitato che i rapporti tra la Francia e il Governo kemalista ne risentirebbero.

La triennale d'arte a Modena

Modena, 8, sera.

Si è inaugurata la XIX mostra triennale d'arte nella quale figurano importanti opere. Oltre ai pregevolissimi lavori della mostra postuma del pittore Enrico Benvenuti, notiamo un gesso del Graziosi « Dolore », una « Testina » del Boccolari che espone pure un gruppetto di belle xilografie. Mario Vellani, con una ventina di opere, si afferma come disegnatore. Salvarani espone notevoli lavori condotti con ottima tecnica, fra i quali alcuni ritratti di fattura assai aristocratica, e così pure il Forghieri. Augusto Zoboli, con una quindicina di opere, rivela belle qualità istintive e coloristiche: notevoli di quest'ultimo un bel ritratto all'aperto e alcune impressioni veneziane. Lo scultore Manfredini si presenta con un bel « nudo di donna » e con alcune pregevolissime terrecotte. Il pittore Capelli ha esposto pregevoli lavori fra cui ricordiamo un ritratto « La madre » e alcuni dei paesaggi suggestivi. Il Baracchi conferma nell'acquaforte la sua nota valentia e la sua squisita sensibilità e Magnavacca non viene meno alla sua fama in questa forma d'arte a pastello e a carbone. Assai notato un « Nudo » del Reggiani, alcuni bozzetti architettonici del Chini e molte e molte altre opere ancora per cui la terza triennale è importante.

Il suicidio d'una cinematografista infelice

Parigi, 8, mattino.

La signorina Maria Capres, secondo un telegramma da New York alla *Chicago Tribune*, si è uccisa in seguito ad un accesso di disperazione causato in lei dalla incapacità in cui si trovava a farsi strada nel mondo cinematografico come attrice. Dopo aver sparso le sue vesti sul letto e sul pavimento della camera, essa si rannicchiò in un baule nel quale aveva fatto passare per un piccolo buco un tubo collegato col radiatore a gas; e là dentro essa morì asfissiata.

Gli artisti italiani al lavoro

Ferruccio Busoni ed il suo "Dottor Faust,,

Edward J. Dent, uno fra i più autorevoli musicologi inglesi, il cui nome deve essere ricordato con riconoscenza dagli studiosi italiani, poichè è legato alla sola grande monografia che sia stata finora scritta sul nostro Alessandro Scarlatti, ha compiuto recentemente un viaggio di studi in Germania, ed a Berlino ha ritrovato Ferruccio Busoni. Di questo nostro grande artista e dei suoi lavori, il Dent ha scritto notizie interessanti per il numero unico che il « Pianoforte », la vivace rivista di cultura musicale torinese, farà prossimamente uscire, tutto dedicato a Busoni, con questo ed altri saggi critici di Leichtentritt, Casella, Bruggeli. Cortesemente la Direzione del « Pianoforte » ci comunica le bozze dell'interessante articolo di E. J. Dent.

Busoni è ritornato a Berlino nell'ottobre scorso. Prima della guerra, Berlino era stata la sua dimora fissa per molti anni; durante la guerra egli visse quasi sempre a Zurigo. Ora lo hanno chiamato ad insegnare composizione all'Accademia di Musica, e questo è il definitivo riconoscimento del suo valore come compositore.

Sei anni di assenza lo avevano fatto quasi uno straniero per Berlino, chè vi erano molti giovani musicisti, ai *recitals* ch'egli dette in autunno, i quali lo ascoltavano per la prima volta. Un cambiamento è avvenuto sia nel pubblico, sia in lui stesso: sei anni fa egli era più discusso che riconosciuto come pianista, e, come compositore, quasi non usciva dal suo ristretto cerchio di amici. Oggi egli è un pianista che non si discute più: è entrato, si può dire, nel suo terzo periodo. Il mondo lo accetta non solo, ma s'inchina dinanzi lui: tuttavia è probabile che come pianista non lo si udrà più tanto di frequente nell'avvenire. Egli è ormai riuscito ad imporsi come direttore d'orchestra e come compositore; e, per ora, si preoccupa in particolar modo di questi due aspetti della sua attività.

Il lavoro nel quale oggi Busoni è impegnato sovratutto è la composizione dell'opera *Dottor Faust*, di cui due brani vennero eseguiti già in concerto a Berlino, a Londra, a Roma, ecc. E' quasi inutile dire che il poema — già apparso in volume — non ha nulla a che fare nè con quello di Gounod, nè con quello di Goethe, dacchè Busoni si è attenuto alla leggenda assai anteriore alla rappresentazione di marionette del Doctor Faustus ed alla storia dell'attuale Doctor Faustus stesso. Egli fa precedere all'opera un prologo in versi, da recitarsi a velario chiuso e dopo un preludio musicale che vuole esprimere la vigilia di Pasqua e il risveglio della primavera; e nel prologo rivela il motivo che lo guidò nella composizione. Dalla sua prima infanzia, ci dice, egli fu ossessionato da una commedia nella quale appariva il Diavolo, e da questo spunto si è sviluppata e maturata l'opera del *Dottor Faust*. Egli poi espone sommariamente la sostanza del dramma e della musica:

> La scena mostra gli atteggiamenti degli uomini,
> e la favola le sta scritta in fronte;
> perchè non diventi uno specchio deformante,
> occorre che agisca come uno specchio magico;
> e poichè essa svela soltanto il vero,
> [illegible]
> [illegible]
> [illegible]
> Solo in tal forma essa richiede la musica,
> [illegible]
> [illegible]
> [illegible]
> [illegible]
> [illegible]
> [illegible]
> [illegible]

Il palcoscenico è uno specchio, ma, per quanto esso non sia uno specchio deformante, deve essere uno specchio magico; ed al mondo della magia è la musica che apre le porte. La visione di teatro che ha Busoni è in fondo quella di Shakespeare, di Dryden e di Purcell, per i quali tutti la musica divide il terreno dell'ultraterreno. Così egli ha considerato i tre grandi eroi di leggenda che sono venuti in contatto più stretto con il sovrumano: Merlino, Don Giovanni e Faust, e si è deciso finalmente per questo ultimo.

L'opera comincia. Faust, rettore magnifico di Wittenberga, è nel suo studio. Wagner annuncia tre studenti di Cracovia.

Essi portano con sè un libro: *Clavis Astartis Magica*, non vogliono nulla per esso: egli li ricompenserà un giorno. E se ne vanno. Intanto scende la notte, e a mezzanotte Faust chiama gli spiriti, il settimo dei quali è Mefistofele. Il dottor Faust busoniano è più intellettuale che sensuale; l'episodio di Margherita è già passato e dimenticato:

> [illegible]
>
> Dannato il genio
> e con esso tutte i suoi dolori.

Mefistofele incalza per il suo patto. I creditori di Faust sono alla porta; il fratello di Margherita non ha dimenticato; i preti, che lo accusano di stregoneria, sono sulle sue tracce; il rogo lo attende. Faust esita; la legge bussa alla porta. Egli accetta e Mefistofele compie per lui il primo delitto. Faust firma il patto mentre appare l'alba e il popolo dall'interno canta il *Gloria*.

A questo doppio prologo segue un *intermezzo*. La scena è nella cattedrale. Valentino in armi e inginocchiato dinanzi ad un altare e prega il Dio della battaglia e della vendetta che gli conceda di ritrovare il seduttore della sorella. Faust e Mefistofele spiano dalla porta: se il guerriero si volta e vede Faust, uno dei due morrà. Mefistofele assume l'aspetto di un monaco e si inginocchia accanto a Valentino: non ha il soldato qualche peccato da confessare prima che giunga la sua ora? Ma Valentino sembra avvedersi del travestimento. Un ufficiale e altri soldati entrano, attaccano per qualche vecchio conto Valentino e lo uccidono; il monaco Mefistofele gli dà la sua grottesca benedizione, dà uno sguardo a Faust, gli addita il cadavere e lo aggiunge al suo conto. Cala la tela.

Qui comincia il vero dramma. Alla Corte del Duca di Parma, nel giorno delle sue nozze, Mefistofele — come araldo — introduce il meraviglioso mago dottor Faust. Invitato a dare un saggio dell'arte sua, questi cambia il giorno in notte e fa assistere gli spettatori a tre visioni: prima, Salomone e la Regina di Saba, poi Sansone e Dalila, e infine Salomè, Giovanni Battista e il carnefice di questi con la spada sguainata. Ogni coppia di amanti ha l'aspetto di Faust stesso e della Duchessa. Il carnefice rassomiglia al Duca.

Faust:	Ad un segno di Salomè cadrà la spada
Duchessa:	No, no, non deve morire!
Faust:	Dunque voi mi amate.

Il Duca è sospettoso, ma tuttavia ringrazia Faust affabilmente e conduce la Duchessa nel cuore della festa. Mefistofele avvisa Faust di prepararsi a fuggire, ma egli non vuole andarsene solo. La scena rimane vuota per un momento; poi la Duchessa l'attraversa impetuosamente alla ricerca di Faust. Si fa di nuovo giorno chiaro tutt'un tratto, e Mefistofele, nei panni di un ciambellano di corte, rivela graziosamente al Duca che la sua sposa è fuggita; ma, poichè gli amanti fuggirono per l'aria su neri cavalli, sarà meglio non far parola ad alcuno e cercarsi un'altra sposa. Il Duca di Ferrara sta preparando un attacco contro quello di Parma, perchè non sposerebbe la sorella di quello, prevenendolo?

Il Duca.	Fu il cielo che vi ispirò questa idea
Mefistofele.	Sì, perchè sei probabilmente

La scena cambia e ci riporta a Wittenberga. In una taverna alcuni studenti stanno discutendo, con maggiore o minore leggerezza, sulla teoria platonica delle idee: e si rivolgono a Faust, chiedendogli il suo parere. « Nulla è stato mai provato e nulla può esser provato » egli risponde. (Queste parole sono il tema inespresso del dramma: Busoni le scrisse egli stesso sul frontespizio delle bozze che mi comunicò a Londra: « Niente è provato e niente è provabile »). Faust comincia a parlare di Martin Lutero, ma è interrotto da una disputa generale tra studenti cattolici e protestanti, in latino e in tedesco, sui meriti del vino, delle donne e del canto. A Faust ritorna in mente l'avventura con la Duchessa di Parma, ed egli sta per narrare quella storia, quando entra un corriere tutto coperto di polvere, che non è altri che Mefistofele. La Duchessa è morta e fu sepolta, egli dice, e invia come ricordo a Faust il cadaverino di un bimbo, che egli getta ai piedi di Faust. Gli studenti si precipitano sul corriere. Perchè prendere la cosa così al tragico? egli dice, è solo un fascio di paglia! E vi dà fuoco. Faust possederà della Duchessa qualcosa di assai più bello. Faust la insegue in una specie di danza lenta: ma proprio nel punto in cui gli pare di afferrarla, ella svanisce. Una pausa; e finalmente Faust dice a sè stesso:

> L'uomo non è nato per raggiungere la perfezione.
> Vi tenda dunque nella misura che potrà
> e faccia il bene, come gli è dato.

Ed ecco nel fondo appaiono tre figure nere: gli studenti di Cracovia, che gli richiedono il libro: ma Faust lo ha distrutto. Essi lo avvisano che a mezzanotte suonerà l'ultima ora sua. « L'ora della mia perfezione », egli risponde, e indica loro la porta. Essi scompaiono. L'ultima scena rappresenta una strada di Wittenberga, con una porta d'entrata alla Cattedrale ed un grande crocifisso sul muro. Wagner, ch'è divenuto il successore di Faust come rettore magnifico, entra e riceve i rallegramenti degli studenti per il suo discorso d'inaugurazione. Faust? Ah, sì, egli era più un profeta visionario che un uomo di soda cultura, e poi, nella vita privata, Dio ci scampi e liberi! E così, buona notte, signori! Passa il guardiano, e gli studenti scappano via cantando in coro. Faust entra e guarda la casa che un tempo fu sua. Una mendicante siede sul gradino della porta, egli le darà l'ultima sua moneta, nella speranza che una buona azione possa guarire l'anima sua. La mendicante si leva in piedi, è la Duchessa di Parma, e gli presenta il bambino. Egli lo prende ed ella scompare. Faust si avvia verso la cattedrale per pregare: Valentino armato, gli si pone dinnanzi e gli impedisce di avanzare, con la spada sguainata. Ma Faust è ancora padrone degli spiriti malvagi, e il fantasma sparisce. Faust si inginocchia dinnanzi al Crocefisso, ma non sa trovare le parole per pregare. Intanto sopraggiunge il guardiano notturno dietro di lui: Faust alza il viso ed alla luce della lanterna vede, invece del Crocifisso, la forma di Elena. Non avrà dunque grazia? Ma subito si leva in piedi: egli ha trovato nuova forza ed ora è « al di là del Bene e del Male ».

> Così si compie l'opera
> ad onta di voi, di tutti voi
> che vi vantate buoni,
> e che noi invece diciamo cattivi,
> voi che per i vostri vecchi rancori
> vi riparate dietro altri uomini
> e su di essi scaricate
> le conseguenze delle vostre liti.
> Contro questa mia visione della mia eternità
> si infrange ora la vostra malvagità,
> e nella libertà da me conquistata
> scompaiono insieme Iddio e il Diavolo.

Lascia il cadaverino del bimbo per terra, lo copre con il mantello, traccia un circolo magico attorno ad esso, e vi si pone nel centro. Il bimbo continuerà la sua esistenza, e compirà quello che ha lasciato interrotto; perciò Faust sopravvive in eterno, Faust, la volontà immortale. Egli cade morto: e il guardiano annuncia la mezzanotte. Un giovane nudo si leva dalla terra con in mano un ramo pieno di germogli, e se ne va in fretta sulla neve, profondandosi nella notte. Il guardiano notturno — che è Mefistofele — tiene alzata la sua lanterna sopra il capo di Faust: poi lo solleva, se lo carica sulle spalle e lentamente se ne va.

Giornali e Riviste

Napoleone non fu mai a Roma, ma la città e le sue memorie agirono sempre sulla mente dell'imperatore. L'idea imperiale ha sempre trovato sulle vie di Roma [illegible]. Ma la simpatia di Napoleone per la città dei Cesari non fu soltanto ideale. [illegible] potér collocare in Roma [illegible] quali il Tempio della Gloria, la Colonna di Austerlitz, l'Arco di Trionfo. [illegible] le restaurazioni e le ricostruzioni non potevano soddisfarlo, e meditava per la città del suo sogno imperiale nuovi grandiosi edifici che sono illustrati nell'*Emporium*. Un senatoconsulto del 18 maggio 1804 stabiliva che lo Stato di Roma faceva parte dell'Impero, e Roma ne era la seconda città. Il principe imperiale portava il titolo di Re di Roma, e Roma dipendeva da un principe che vi manteneva la corte dell'Imperatore. [illegible] sarà incoronato [illegible] Pietro, prima del decimo anno di regno. [illegible] doveva essere [illegible] seconda capitale dell'Impero [illegible] decreto del 17 maggio 1809 che ordina: « I resti dei monumenti [illegible] saranno mantenuti e conservati a spese del nostro tesoro »; e due anni dopo, il 27 luglio 1811 un altro decreto [illegible] per gli abbellimenti di Roma. Accanto ai grandi lavori pubblici [illegible] l'Imperatore [illegible] di Roma. Si era pensato da prima al Vaticano, ma [illegible]. Scipione Perosini presentò un progetto grandioso per un palazzo sul Campidoglio, [illegible] sola residenza conveniente per il più grande dei monarchi ». Anche questo progetto, che non aveva troppi riguardi per i monumenti del Foro, fu abbandonato perchè la sua grandiosità era troppo vasta per i rapidi disegni napoleonici. Scartato il Vaticano e il Campidoglio, degli altri grandi palazzi romani non restava che il Quirinale; e qui si fecero subito i lavori più urgenti per allestirvi una reggia provvisoria. I lavori procedevano rapidamente e Napoleone stesso li sollecitava, scrivendo il 17 agosto 1811: « Bisogna preparare il palazzo in modo che io possa abitarlo se vado a Roma nella primavera prossima », ma il soggiorno del palazzo del Quirinale non poteva essere definitivo. I progetti succedevano ai progetti mentre la fortuna napoleonica precipitava. Sulle rive della Beresina rovinavano anche i grandi progetti romani.

***

G. L. Passerini, che in una elegante edizione della casa Alinari, corredata di numerose illustrazioni, presenta un saggio di iconografia dantesca, ha il buon senso di non pretendere l'assoluto e di circoscrivere lo scopo della ricerca in questi termini: « Dobbiamo purtroppo contentarci di vedere se non sia possibile, senza pretendere di venire a conclusioni risolutive nell'un senso o nell'altro, di fermarci ad uno, o a più d'uno, tra i ritratti danteschi a noi noti, come a quello o a quelli che con maggior verosimiglianza possiamo sperare ci serbino, molto approssimativamente, le somiglianze dell'Alighieri ». Naturalmente la tradizione iconografica, nota il *Marzocco*, comincia dal ritratto giottesco, e continua nell'affresco perduto del Gaddi, in Santa Croce. Così nel Secolo XIV i fiorentini serbavano due figure di Dante nella loro città: l'una, realtà e simbolo insieme, rappresenta il Poeta « assorto nella visione della gloria del Paradiso », nei suoi lineamenti giovanili. L'altro ritratto trecentesco, quello di S. Croce, si ha ragione di credere che rappresentasse il Poeta nell'età matura, accostandosi, il Gaddi, a quei tratti fisionomici che ci sono tramandati dalla viva parola del Boccaccio. Di quest'ultimo affresco perduto si avrebbe un riflesso diretto in un disegno a penna, leggermente acquerellato, di un codice Palatino della nostra Nazionale. Così si può trarre la conclusione che il fresco di S. Croce sia stato la fonte di tutta la tradizione iconografica dantesca; ma ne sarebbero derivate, indipendentemente l'una dall'altra, due opere d'arte: la prima delle quali fu poco più che una copia e ci è approssimativamente rappresentata dallo schizzo palatino, l'altra ebbe più larghe aspirazioni di originalità, attenendosi alla descrizione boccaccesca, e la vediamo in un gruppo di figure quattrocentesche, poi nel busto di Napoli, secondo il Passerini, d'accordo col Kraus, modellato verso la seconda metà del 500. Notevole un'aggiunta del De Nicola in cui si dà notizia del nuovo ritratto dantesco, comparso pochi anni fa a Siena, da sotto una tavola anteriore e ridipinta, ed oggi appartenente a una collezione privata a Boston. Vi si notano i caratteri più evidenti delle parecchie opere che si raggruppano sotto il nome di Giovanni del Ponte; e ciò significa collocare il quadro fra il 1130 e il 1440.

***

L'Italia conta un'estensione di circa 100 mila ettari di sughero — secondo vecchi dati — con una produzione annuale di quintali 45.000. Il Portogallo invece ne possiede ettari 300 mila con una produzione di quintali 275.000 di sughero; l'Algeria, 281 mila ettari con un prodotto di 83.000 quintali; la Spagna ettari 250 mila con quintali 225.000 di produzione sugherosa; la Francia, 148.500 con quintali 60.000 di sughero e la Tunisia, 82 mila ettari con un prodotto sugheroso di 7000 quintali. L'Italia, cioè, è la quinta fra le regioni produttrici di sughero e mentre da noi la ricchezza sugherosa esportata è valutata a lire 3.900.000, la Spagna incassa lire 31.374.000 per il sughero che esporta. La sughera delle nostre parti, è abbondante in Terra di Lavoro, a Fondi, ove da 1225 sughere di varia età si ricavarono 488 quintali di sughero, oltre a 341 di scorzatia o corticciola per le concerie; ossia una produzione media per ettaro di 29 kg.; calcolando un turno di 7 anni, la produzione di sughero per pianta ad anno ascenderebbe a kg. 5 circa. L'industria del sughero — scrive la « Rivista del Legno » — in Italia è fatta irrazionalmente; le sugherete vanno distruggendosi senza preoccuparsi di un ripristino; la demaschiatura (estrazione del sughero o sughero maschio) è esercitata da operai poco abili, ad età non corrispondenti allo sviluppo delle piante: le placche di sughero che si hanno sono relativamente sottili e perciò non adatte all'industria dei tappi per vini spumanti; le sugherete sono utilizzate con turni brevi di 7 anni che, se stimolano una maggiore produzione, danno però sughero meno buono e determinano una più rapida morte delle sugherete. Occorre, perciò, non abbandonare questa cultura importante, estendendola nelle terre del litorale, in quelle sabbiose, rocciose ed anche pantanose delle zone marittime, ove, oltre ad utilizzare terreni improduttivi, malarici, potrebbe alimentare due industrie importantissime, contenendo lo strato del fellogeno, oltre del sughero, e dei tessuti immediatamente sotto, il 15-20 per cento di tannino.

***

E' stato inventato, ora è poco, uno strumento che permette a un cieco di estendere la traduzione dei suoi libri favoriti in una serie di suoni, diversi l'uno dall'altro per ciascuna lettera, il che gli rende possibile leggere facilmente tali libri. Sino ad ora i ciechi, se desideravano leggere, dovevano servirsi del sistema di Braille, o di quello di Moon, fondati ambedue sul principio delle lettere in rilievo. La nuova macchina invece, che si chiama « optofono » ed è stata inventata dal medico londinese dott. Fournier d'Albe, e modificata e perfezionata da una casa di costruzioni meccaniche di Glasgow, rende possibile la lettura di qualsiasi libro o giornale. Tutto quanto occorre è di inserire il libro o il periodico nella situata posizione e di collocare all'orecchio un ricevitore simile a quello dell'apparecchio telefonico: la macchina fa il resto. Il principio fondamentale dell'optofono è l'impiego del selenio, una sostanza chimica la cui conduttività elettrica in uno dei suoi aspetti detti fericristalli grigi, varia a seconda del quantitativo di luce al quale viene esposta. Variando le vibrazioni di luce — il che si ottiene con una piccola lampada elettrica posta sotto un disco perforato e girevole — si producono note di varia modulazione e lunghezza, le quali sono trasmesse dal ricevitore telefonico a seconda che la luce passa sopra le lettere dello stampato. I suoni uditi dal lettore sono quelli della scala musicale comune. Per esempio, se la luce passa sopra la lettera « V », il ricevitore trasmette la serie sol mi re do re mi sol. Ad ogni lettera dell'alfabeto corrisponde un determinato suono, isolato o armonizzato, e quando il cieco ha imparato questo alfabeto musicale, egli ha a sua disposizione tutti i libri e periodici che può desiderare. Siccome è regolabile la velocità colla quale gira il disco perforato, il lettore può andare avanti più rapidamente allorquando i vari suoni gli sono diventati famigliari. Egli può da solo incastrare lo stampato nella macchina e metterla in moto, ed è quindi indipendente da qualsiasi assistenza di altre persone. Così la « L. L. L. »

CRONACA CITTADINA

La misura dell'aumento sulle pigioni

In seguito alla nostra pubblicazione di lunedì su «Gli aumenti della pigione che vanno in vigore dal 1.o luglio prossimo», ci sono pervenute numerosissime lettere di inquilini che ci segnalano come moltissimi padroni di casa abbiano dato — con molto... entusiasmo e disinteresse — un'interpretazione tutta particolare alle vigenti disposizioni in materia. Anche in questa occasione si può constatare la verità del proverbio: «Non v'è peggior sordo di chi non vuol intendere». Il nostro articoletto di lunedì era abbastanza chiaro. Tuttavia veniamo informati che numerosi proprietari di stabili hanno travisato completamente — e non a favore degli inquilini — quanto in esso era detto.

Ad evitare pertanto ogni equivoco riporteremo le norme che regolano questo argomento e lo faremo in modo da non lasciar dubbi in coloro che vorranno capire. Abbiamo già detto che in materia di aumento delle pigioni e di proroga delle locazioni è *sempre in pieno vigore il Decreto 18 aprile 1920*, N. 477. Soltanto per gli alloggi con pigione superiore alle lire 4000 — per ciò che riguarda Torino — vi è stata una leggera modificazione, contenuta nel Decreto 3 aprile 1921.

La norma principale da tener presente è questa: i nuovi aumenti consentiti dal 1.o luglio 1921 comprendono, assorbono, sostituiscono, quelli che in base al citato Decreto 18 aprile 1920, sono stati applicati a cominciare dal 1.o novembre 1920, e che dureranno fino al 30 giugno corrente. In altri termini, gli aumenti non sono cumulabili e vanno calcolati, tutti, senza eccezione, sulla base del fitto che si pagava nell'aprile 1920, senza tener conto di qualsiasi aumento posteriore a questa data, dell'aprile 1920. Fanno eccezione a questa regola gli alloggi che pagano più di 4000 lire di pigione, come spiegheremo.

Per maggior chiarezza dividiamo gli alloggi, secondo la pigione pagata per essi, in quattro grandi categorie, nel modo seguente, avvertendo che le cifre che indichiamo riguardano la città di Torino:

Alloggi con pigione superiore alle L. 4000 annue: Dal 1.o luglio 1921 il padrone può richiedere un aumento di fitto non superiore al 30 % della pigione pagata alla data del 18 aprile 1920. Questo aumento — ed ecco l'eccezione promessa dal Decreto 3 aprile ultimo — va calcolato in aggiunta a quello del 40 % già apportato in data 1.o novembre 1920, e va conteggiato sulla base del fitto pagato nell'aprile 1920. (Esempio: alloggio pel quale, nell'aprile 1920 veniva pagata una pigione di L. 5000. Al 1.o novembre 1920 aumento del 40 % = lire 2000 — totale L. 7000 — dal 1.o luglio 1921 aumento del 30 % sulla pigione primitiva di lire 5000 = lire 1500. Pigione che si deve pagare dal 1.o luglio 1921: 5000 + 2000 + 1500 = lire 8500). Il relativo contratto di locazione è prorogato, d'autorità, al 30 giugno 1922.

Alloggi con pigione superiore a lire 2400 (e fino a lire 4000 incluse). Dal 1.o luglio 1921 il proprietario può richiedere un aumento del 35 % sulla pigione pagata in aprile 1920. Questo aumento *sostituisce e comprende* ogni aumento precedente, compreso quello del 1.o novembre 1920. (Esempio: alloggio pel quale, nell'aprile 1920, veniva pagata una pigione di lire 3000. Si applica su questa cifra di lire 3000 l'aumento del 35 % e si ha la cifra totale che si deve pagare dal luglio 1921, senza tener conto in nessun modo di precedenti aumenti: cioè si dovrà pagare, dal 1.o luglio 1921, lire 4050, tutto compreso). Il contratto di locazione è prorogato, d'autorità, al 30 giugno 1922.

Alloggi con pigione superiore a lire 1000 (e fino a lire 2400 incluse). Dal 1.o luglio 1921 il proprietario può richiedere un aumento del 25 % sulla pigione pagata nello aprile 1920. Questo aumento, *sostituisce e comprende* ogni aumento anteriore, compreso quello del 1.o novembre 1920. (Esempio: alloggio pel quale nell'aprile 1920 si pagava una pigione di lire 2000. Si applica a questa cifra di lire 2000 l'aumento del 25 % e si ha la pigione totale che si deve pagare dal 1.o luglio 1921 senza tener conto in nessun modo di precedenti aumenti: cioè si dovrà pagare, dal 1.o luglio 1921, lire 2500, tutto compreso). Il contratto di locazione è prorogato d'autorità al 30 giugno 1922.

Alloggi con pigione di lire mille od inferiore a lire mille: Dal 1.o luglio 1921 il proprietario può richiedere un aumento del 20 % sulla pigione pagata nell'aprile 1920. Questo aumento *sostituisce e comprende* ogni aumento anteriore, compreso quello del 1.o novembre 1920. (Esempio: alloggio pel quale nell'aprile 1920 si pagava una pigione di lire 500. Si applica a questa cifra di lire 500 l'aumento del 20 % e si ha la pigione totale che si deve pagare dal 1.o luglio prossimo, senza tener conto in nessun modo di precedenti aumenti: cioè si dovrà pagare, dal 1.o luglio 1921, lire 600, tutto compreso). Il contratto di locazione è prorogato, d'autorità, al 30 giugno 1923.

Ripetiamo che nessun altro aumento, per nessuna ragione, può essere preteso dai proprietari di casa. Perciò gli inquilini debbono rifiutarsi di sottostare per alcun motivo ad aumenti diversi da quelli che abbiamo indicato.

Gli amici del Museo di Stupinigi

L'iniziativa presa da un gruppo di gentiluomini torinesi per la fondazione della Società «Amici del Museo di Stupinigi», è stata accolta con molta simpatia ed ha trovato larghissime adesioni di soci annuali e perpetui.

La prima riunione dei soci e dei loro invitati fissata per sabato, 11 corrente, dopo le ore 16, sarà onorata dall'intervento delle LL. AA. RR. la Duchessa di Genova e figlia. La riunione [illegible] di riunire [illegible] e fare [illegible] per ammirare la magnifica villa settecentesca ed il bellissimo parco, che si [illegible] in questi giorni in tutto il suo splendore.

Si avvertono i signori soci ed i loro invitati che la Società delle Tramvie a vapore organizzerà un treno appositamente riservato ad essi con classe unica (L. 5 andata e ritorno), partenza da via Sacchi, [illegible] ore 16,15. Lo stesso treno ripartirà da Stupinigi alle ore 19,30. I soci possono prenotare i biglietti di posto in via Napione, 2, [illegible] sede della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, ogni giorno, dalle ore 10 alle 12. Vi si ricevono pure le domande per ammissione alla Società degli «Amici del Museo di Stupinigi».

Per le bimbe delle Scuole municipali

Si sono aperte le iscrizioni per la Colonia di bambine delle scuole municipali di Torino sita con sussidio di Salice (Voghera). La domanda deve essere presentata alla sede del Comitato, Scuola Silvio Pellico, via Madama Cristina, N. 90, non più tardi del 20 corrente. Saranno accettate di preferenza le orfane di guerra. Le richiedenti dovranno presentarsi il [illegible] 25 giugno, dalle ore 8 alle 12, alla sede [illegible] per la visita medica.

"Luci dantesche" di Luigi Ambrosini

Conferenza alla Promotrice di Belle Arti

Questa sera, giovedì, alle ore 21 precise, nel salone centrale del palazzo della Promotrice delle Belle Arti al Valentino, ove s'accoglie l'Esposizione nazionale annuale di Arti Figurative, Luigi Ambrosini terrà l'annunziata conferenza, che suggestivamente s'intitola *Luci dantesche*. Luigi Ambrosini ha una troppo diffusa e sicura fama perchè il semplice avviso di una sua conferenza non valga a richiamare tutta la più viva attenzione del pubblico, non basti a popolare tutta la bella sala ov'egli parlerà. Critico letterario, corrispondente di guerra, giornalista politico, oratore, l'Ambrosini ha dato sempre un'impronta tutta sua, un carattere schiettamente personale alla varia opera cui è venuto dedicandosi. Quel suo libro che ha ottenuto tanta meritata fortuna, *Teste di legno*, resta un documento chiaro e vivacissimo dell'originalità schietta e simpatica del suo ingegno. Ora, con questa conferenza che egli tiene per invito e sotto gli auspici della Promotrice delle Belle Arti, dell'Associazione della Stampa Subalpina e della Società degli Amici dell'Arte, egli si cimenta in un tema dantesco, cui conferisce carattere d'attualità la ricorrenza del sesto centenario della morte del poeta; ed è certo che su l'inesauribile argomento egli vorrà e saprà dire qualche cosa di nuovo, di sinceramente suo; ed è ugualmente certo ch'egli animerà il suo dire di quel giovanile ardore, di quel fervido entusiasmo, di quel vibrante spirito di poesia che è nel fondo della sua anima e che costituisce una delle più spiccate caratteristiche di ogni sua opera, di ogni suo scritto e di ogni suo discorso.

Con la conferenza di stasera di Luigi Ambrosini si inizia, com'è noto, la serie delle sette conferenze che la Promotrice delle Belle Arti, con l'ausilio dell'Associazione della Stampa Subalpina e della Società degli Amici dell'Arte, ha organizzato nel palazzo al Valentino, per il corrente mese di giugno, a scopo di propaganda spirituale e artistica. Le altre conferenze, oltre quella dell'Ambrosini, saranno tenute da Sabatino Lopez, da Arnaldo Fraccaroli, da Carola Prosperi, da Mario Sobrero, da Andrea Della Corte, da Zino Zini. I libretti d'abbonamento a tutte le sette conferenze sono in vendita (L. 25) presso l'Associazione della Stampa Subalpina (via Po, 2), presso la segreteria della Promotrice (palazzo al Valentino), presso le principali librerie cittadine (Alleanza Cooperativa, Casanova, Lattes, Paravia, Treves, ecc.), presso le pasticcerie Baratti e Milano e Bass (piazza Castello). I biglietti per la conferenza di stasera, *Luci dantesche* di Luigi Ambrosini, sono in vendita negli stessi luoghi, e costano cinque lire.

La nebulosa di Padre Boccardi

C'è una nebulosa che si identifica nel nome di padre Boccardi? Sì. E qual'è? E... una cosa un poco triste. Ecco. Abbiamo detto ieri che mancano ancora dei soldi per soddisfare a tutte le esigenze dell'osservatorio di Pino. Fatto l'acquisto dell'euriscopio, non è fatto tutto. Occorre ancora questo e quest'altro: costruire, completare, modificare. I grandi istrumenti dei gabinetti scientifici sono pieni di pretese come i grandi personaggi: vogliono un conforto, un seguito di cose minori ma necessarie. E occorrono — solita solfa! — dei denari: possibilmente molti. La somma che la *Stampa* ha raggiunto con la sottoscrizione basta all'incirca per l'acquisto dell'euriscopio, ma non per il piccolo comodo delle [illegible] accessorie. E padre Boccardi ci pensa e ci si [illegible] sopra... E questa, se non proprio la nube, la... nebulosa di padre Boccardi, quella che in questo momento gli turba e gli offusca il suo firmamento, che, senza di essa, sarebbe tutto sereno e felicità.

Ma c'è il modo di rasserenare completamente l'orizzonte e il buono simpatico viso di padre Boccardi. Ed è quello di accorrere tutti, sabato alle ore 17, al Teatro Carignano, alla conferenza dell'illustre astronomo. Egli darà a tutti in compenso — lo promette lui stesso, ed è uomo di parola — un'*era in cielo!* Ma occorre che il teatro sia gremito, esaurito; occorre che il conferenziere, affacciandosi alla ribalta, con un colpo d'occhio numeri le molte migliaia dei suoi ascoltatori e con un rapido calcolo mentale si renda conto delle moltissime migliaia di lire di introito: quelle che serviranno a darli la tranquillità e la sicurezza del fatto suo, e dissolvere la triste nebulosa...

Ed allora, con queste felici disposizioni di spirito, padre Boccardi ci farà fare veramente un magnifico viaggio attraverso i cieli. Sarà un viaggio sicuro, ordinato, completo. Si partirà dal vecchio Osservatorio di Palazzo Madama, raggiungeremo l'Osservatorio di Pino, del quale egli ci svelerà i più nuovi e maggiori segreti, e poi, via per gli spazi siderali. Piove[rà] luce nei nostri spiriti, la luce pacata e diffusa degli astri, ai quali la nostra guida ci avvicinerà con animo amoroso per fare le [illegible] fraterna conoscenza.

Ma quali parole e quali espressioni userà, quali mezzi adoprerà padre Boccardi per questo singolare «presentazione» fra uomini della Terra e astri dell'infinito? Quali saranno, in una parola, le sue arti, le sue doti di conferenziere? Ah, qui è la meraviglia, qui è il nostro segreto! E vorremmo [illegible] per noi, perchè è quasi un nostro privilegio, ma vogliamo essere generosi coi nostri lettori, vogliamo dir loro perchè, se sabato alle 17 non accorreranno al Carignano, commetteranno la maggiore delle leggerezze, la più grossolana delle corbellerie. Noi, che parliamo quasi quotidianamente con padre Boccardi, ed avemmo la ventura di assistere ad alcune sue lezioni all'Università, sappiamo come egli, della sua scienza che molti reputano arida e ripulsiva, possa farne passione, amore, poesia; come sappia, per tramiti lievi eppure convincenti che a lui solo sono noti, avvicinare le cose alte ed eterne a quelle della nostra vita comune, come riesca a rendere accessibile l'inaccessibile.

Ma basta. Quello che doveva essere un segreto, una sorpresa per sabato è già quasi svelato... Non importa. Padre Boccardi sorpasserà tutte le attese. Noi sappiamo che, prima di iniziare il cielo delle scoperte scientifiche con l'euriscopio, egli, sabato alle 17, al Carignano, scoprirà... se stesso: padre Boccardi narratore e conferenziere! Chi lo conosce ne è sicuro. Fra gli altri, la Principessa Laetitia che, inviandogli la sua cordiale completa adesione, gli ha significato le più vive congratulazioni per il grande avvenimento. Che [illegible] dunque a dire?

La cometa di Winnecke

Padre Boccardi ci scrive: «Le informazioni pubblicate a Roma a riguardo della cometa di Winnecke poggiano su calcoli non recenti, [illegible] e non basati sopra osservazioni recenti. A suo tempo comunicai alla *Stampa* i risultati dei miei calcoli, che da più giorni, a mezzo dell'Ufficio centrale di Bruxelles sono nelle mani di tutti gli astronomi. La cometa [illegible] si troverà alla minima distanza dalla Terra ed un'ora dopo la mezzanotte precedente il giorno 12 corr. Detta distanza sarà di 80 milioni 800 mila chilometri. La Terra si troverà allora a poco meno di 152 milioni di chilometri dal sole, mentre la cometa, in altra direzione, starà a 155 milioni e mezzo di chilometri parimenti dal sole.

«La cometa passerà al perielio (minima distanza dal sole) a mezzogiorno del 21 corr. L'asse sarà al suo nodo discendente, cioè incontrerà il piano dell'orbita terrestre il 21 corrente alle 3, invece la Terra vi passerà il 29 alle ore 22. Le posizioni della cometa e tuttavia che favorevoli per fare assistere ad una bella pioggia di stelle cadenti, che del resto sarebbe affatto innocua».

Una conferenza sull'irrigazione

L'intervento del Duca delle Puglie

Promossa dalla Regia Accademia di agricoltura, ieri venne tenuta dal commendatore Annibale Barisone, una conferenza sul tema: «Nuovo elevatore irriguo idroelettrico di Villareggia-Mazzè, e vicende dell'irrigazione in Piemonte». Nella sala dell'Accademia convenne un eletto uditorio, fra cui notammo S. E. l'on. Boselli, l'on. Daneo, l'ingegnere Anselmi, presidente della Deputazione provinciale, il tenente-generale Trigoni, il senatore Lucca, il senatore Rizzetti, il presidente della Corte di Cassazione, il rappresentante del Prefetto, l'intendente di Finanza, l'amministratore dei Canali Cavour, l'ing. Peracchio ed il cav. geom. Bernasconi, ideatori del Canale «Piemonte», ed un largo stuolo di personalità del mondo della scienza. Alle 17,30 precise fece il suo ingresso nella sala S. A. R. il Duca delle Puglie. Ad ossequiarlo all'ingresso erano il prof. Mattirolo, presidente dell'Accademia, ed i membri del Consiglio accademico.

Il comm. Barisone pronunciò quindi la sua conferenza, che dovrebbe servire come un appello all'opinione pubblica, la quale non presta al problema dell'irrigazione tutta l'attenzione e l'interessamento che esso meriterebbe, tanto più in questo angustiante periodo del dopo guerra, in cui si profila una così formidabile crisi di produzione. L'oratore ricorda per sommi capi le vicende dell'irrigazione agricola nel Piemonte, risalendo alla costruzione di quel magnifico Canale di Cigliano, che è reputato una delle migliori opere dell'ingegneria idraulica. A proposito di quest'opera, il conferenziere ricorda come lo stesso re Vittorio Amedeo III se ne interessasse personalmente e ne sollecitasse la costruzione, così che si ottenne un vero record di rapidità burocratica, tanto che ventinove giorni dopo della deliberazione che approvava la costruzione del Canale, si potevano iniziare i lavori. Questo episodio fu vivamente gustato dagli intervenuti, qualcuno dei quali mormorò: «Come per la strada del Giardino Reale...».

L'oratore proseguendo ha accennato rapidamente alle successive ampliazioni della rete dei Canali demaniali, mise in risalto l'opera personale del Conte di Cavour, che fu uno dei maggiori propulsori della creazione di un vasto sistema di canalizzazione a scopo irriguo; ricordò come nel 1853 il Noè — gran patriota e reputato tecnico — allagasse la pianura vercellese servendosi appunto dei canali che il grande statista aveva voluto. Concludendo, l'oratore disse che bisogna «tornare alla terra», non solo nel senso di ridarle le braccia degli uomini che l'avevano disertata, ma anche per fornirla di tutti i mezzi ausiliari di cui ha bisogno, sostenendo che iniziative come quella del Canale «Piemonte» meritano il più largo appoggio da parte di tutti, perchè il problema dell'aumento della produzione agraria dev'essere messo in prima linea.

Fervide discussioni tecniche al Congresso di aeronautica

Proseguirono ieri le adunanze delle Sezioni del Congresso di aeronautica che ha riunito un così cospicuo numero di competenti cultori di questa scienza. Tutti i congressisti prendono viva parte ai lavori del riuscito Congresso e ciascun di essi porta un valido contributo di osservazioni, indagini e proposte che sarà di valida propulsione per lo sviluppo dell'aeronautica.

Nella prima sezione, presieduta dal comm. Pardo, l'ing. Croce ha trattato 5 sistemi sui mezzi elastici in rapporto agli atterraggi. La relazione del conferenziere è stata vivamente lodata. Il Prof. Cesati parlò sullo stato attuale dei motori dell'aviazione e le direttive per lo avvenire. L'ing. Giulio Cesare Cappa riferì sulla potenza ragguagliabile dei motori allo stato attuale della tecnica. Le conclusioni del relatore furono approvate dall'Assemblea. In ultimo i congressisti discussero il tema dell'ingegnere Guidi sulle caratteristiche di stabilità e di volo per gli apparecchi per uso civile.

Nella seconda sezione sotto la presidenza dell'ing. Verduzio, il prof. ing. Panetti trattò il tema: «La navigazione ad alta quota come mezzo per raggiungere le grandi velocità».

Altri relatori furono: l'ing. Pasqualini sulla determinazione del regime delle pressioni sopra piastre piane, sottili, rotanti con piccolo raggio; l'ing. Capetti sulle nuove sistemazioni per prove dei motori leggeri; l'ing. Burzio sulle ricerche sperimentali sulla stabilità degli aeromobili; l'ing. Capobianco sulla carburazione nel volo ad alta quota; il prof. ing. Ricci su i nuovi strumenti e metodi per misure aerodinamiche; l'ing. Prato Previde e il prof. Vicentini sulla cartografia aerea; il generale Cordero di Montezemolo sul problema delle ali strevole; l'ing. Burzio sulla aerodinamica e balistica.

Nella quarta Sezione, sotto la presidenza del comm. De Albertis, il cav. Zacchetti trattò dell'aviazione e del turismo dopo repliche dei signori Longoni, ing. Lingua, Comand, Gnutter, Colon, Morelli, sig. Rossi e comm. De Albertis. l'ing. Lingua trattò il tema: Preparazione tecnica del personale di aviazione.

Da ultimo l'ing. Guidi ha presentato la sua relazione sui mezzi ottici di segnalazione.

Terminato il lavoro delle Sezioni, ieri nel pomeriggio ebbe luogo la riunione delle Sezioni riunite sotto la presidenza dell'ing. comm. Panetti. L'ing. Coretto parlò sulla possibilità d'impiego e rendimento degli apparecchi di aviazione civile e sui risultati ottenuti dalle imprese di navigazione aerea. Il comm. Usuelli riferì sul programma sportivo del prossimo triennio e il comand. Gnutter fece una relazione sulla associazione italiana di aerotecnica. Tutte le relazioni furono vivamente applaudite e la discussione fu vivace avendovi partecipato tutti i congressisti.

Oggi alle Esposizioni Riunite allo *Stadium* i congressisti terranno la seduta di chiusura ed alle ore 12,30 avrà luogo un banchetto.

Le esposizioni allo Stadium

Un concorso di gatti

Dopo il successo riportato dalla Mostra canina, il Comitato organizzatore è venuto nel proposito di tentare una Mostra e concorso nazionale di gatti, come fu fatto con tanto successo a Londra ed a Parigi d'anni sono ed anche recentemente. La Mostra avrebbe luogo nei tre giorni 24, 25 e 26 giugno allo *Stadium* nei box che già hanno servito per la Mostra dei cani e che furono diligentemente disinfettati. Della preparazione ed organizzazione della Mostra è stato incaricato il cav. dottor Giuseppe Solaro, al quale tutti coloro che intendono di parteciparvi sono pregati di rivolgersi presso il suo ufficio in Torino, via Saluzzo, 47. Le iscrizioni rimangono aperte fino al 20 corrente, ed il Comitato, qualora il numero degli iscritti non fosse sufficiente per assicurarne un notevole successo, si riserva di rinviare la Mostra stessa ad altra epoca, ed in tal caso coloro che già avessero inviato l'iscrizione verranno informati del rinvio.

Ricordiamo, poi, che oggi, giovedì, nel Salone dei Festeggiamenti, alle 17,30, avrà luogo lo annunciato concerto di beneficenza pro orfani di guerra, al quale ha aderito S. A. R. la Principessa Laetitia.

Vivo interesse ha destato l'annuncio della gimcana moto-ciclo-automobilistica che avrà luogo allo Stadium domenica 12 giugno, alle ore 17. La maggior parte delle Società sportive torinesi hanno assicurato il loro intervento al concorso floreale ed il pubblico potrà così assistere ad una di quelle feste che in passato hanno suscitato vivo curiosità. Si fa viva preghiera a tutti i possessori di automobili di inscriversi presso il Comitato delle Esposizioni allo Stadium, corso Castelfidardo e presso la Ditta Paschetta, via Genova, ang. via Santa Teresa, e di voler dare notizie circa i proprietari di automobili della Provincia. Per la manifestazione ginnastica che avrà luogo allo Stadium domenica 19 giugno e nella quale sarà distribuita la medaglia commemorativa che S. A. R. il Principe di Piemonte ha concesso che fosse coniata sul modello dello scultore Sardi, il Comitato sportivo ha ricevuto molte ed importanti adesioni. Si invitano pertanto gli istituti e le Società che hanno aderito a presentare squadre per l'esecuzione degli esercizi ginnastici di inviare oggi giovedì, alle ore 17,30, alla scuola ginnastica, via Magenta, 11, [illegible] di educazione fisica ed i capi squadra per la dimostrazione pratica degli esercizi obbligatori per tutte le squadre.

Oggi, continuano allo Stadium le lezioni pratiche di apicoltura sotto la guida del professore Anselmi, il quale parlerà dei [illegible]

Il ringraziamento di Ernesto Berra

Ernesto Berra, che per ordine della Procura Generale è stato immediatamente rimesso in libertà, è venuto a pregarci di pubblicare questa sua lettera:

«Mi concedano di ringraziare pubblicamente tutti i miei benefattori, tra i quali considero prima la *Stampa* che con tanta umanità ha parlato al pubblico in mio favore, ricordando le mie sventure. Il pubblico, come un giorno ha sentito la mia offesa, ha ascoltato commosso i miei lamenti ed ho perdonato all'uomo che cercò di rendersi meritevole di riacquistare la perduta stima. Grazie dal più profondo del cuore. Ai miei benefattori posso promettere che procurerò col lavoro di rendermi degno di tanta bontà!».

Giovane manovale ferito da un misterioso colpo di rivoltella

Per mezzo di vettura pubblica, oggi, alle 15, veniva trasportato al San Giovanni da due guardie regie un giovane piuttosto gravemente ferito di arma da fuoco. Si tratta del manovale disoccupato Amleto Moizo, di anni 19, abitante in corso Novara n. 5. Fu visitato nella sala dei pronti soccorsi dal dottor Galansino assistito dal dottor Moino. I sanitari gli riscontrarono una ferita di rivoltella alla regione ascellare sinistra; il proiettile, penetrato dal lato anteriore, era uscito da quello posteriore. La ferita in sè non sarebbe stata tanto grave, se il proiettile non avesse seriamente lesa l'arteria omerale. Il giovanotto, infatti, aveva subito un abbondante emorragia, e le sue condizioni apparivano di conseguenza piuttosto allarmanti. Venne perciò ricoverato, senza che i medici si pronunciassero sulla prognosi.

Il ferito venne però prima interrogato dall'agente scelto Borgna di servizio al nosocomio. Alle sue domande, il Moizo rispose abbastanza esaurientemente; ma il racconto che egli fece ha tutta l'apparenza di una invenzione.

Stando alla sua deposizione, egli, verso le 14, in via Porta Palatina si sarebbe incontrato con un tale, press'a poco della sua età, da lui conosciuto solamente di vista, benchè avesse avuto occasione di parlargli parecchie volte. Lo sconosciuto gli rivolse la parola e questo fu motivo che i due facessero qualche chiacchiera inconcludente insieme, passeggiando per via P. Palatina. Quando furono davanti alla casa n. 17, l'amico lo invitò a salire nel suo modesto alloggio: una soffitta posta al sesto piano dello stesso stabile. Il Moizo accettò. Ma quando furono nella soffitta — così ha raccontato il ferito — improvvisamente, senza che egli avesse neanche il tempo di rendersene conto, il suo ospite, come preso da un improvviso scatto di follia sanguinaria, trasse di tasca la rivoltella, gliela puntò contro, e sparò. Egli si sentì ferito alla spalla sinistra, e, per lo spavento e per il dolore, cadde al suolo quasi privo di sensi. Lo sparatore si rimise in fretta la rivoltella in tasca, e fuggì a corpo perduto.

Questa la narrazione — che tutto fa ritenere fantastica — del giovane disoccupato. Sta di fatto che il portinaio dello stabile udì il colpo di rivoltella, e che poco dopo vide uscire in fretta dal portone l'inquilino della soffitta. Non sospettò però che egli potesse essere l'autore dello sparo, e nell'eccitazione del momento non pensò che ad andare in cerca di soccorsi. Dopo pochi passi si imbattè in due guardie regie che erano di servizio nei pressi, e con gli agenti salì alla soffitta, dove fu rinvenuto sul pavimento e sanguinante il ferito. Lo sollevarono e lo trasportarono a braccia sotto il portone e quindi, richiamata una vettura, lo accompagnarono al San Giovanni.

L'agente Borgna ha subito telefonato alla Questura Centrale la notizia del misterioso ferimento. Un funzionario si è sollecitamente recato al capezzale del ferito che venne sottoposto ad un minuto interrogatorio. Nel contempo già si erano iniziate le indagini per rintracciare il feritore latitante e per ricostruire il sanguinoso episodio secondo verità. I primi risultati dell'inchiesta fanno ritenere che in fondo al dramma stia come movente qualche torbida gelosia di donne.

Onorificenza

Alberto Falchetti, uno dei più personali e singolari pittori che onori la terra piemontese, è stato insignito di *motu proprio* di S. M. il Re della Commenda nell'Ordine della Corona d'Italia. Siamo particolarmente lieti di questa distinzione toccata ad Alberto Falchetti, perchè la sua larga rinomanza è dovuta, soprattutto, ad una incorrotta nobiltà artistica, unita ad una veramente squisita sensibilità. All'artista valoroso mandiamo le più cordiali congratulazioni.

Seguendo la Cronaca

Il Giovedì del viaggiatore

Movimento dei piroscafi

NORD AMERICA

Avviso Importante. — Coll'andata in vigore della nuova legge che limita il numero degli stranieri che possono avere accesso negli Stati Uniti d'America, sono sospese tutte le partenze di vapori dai porti italiani, ed è proibito il transito alle Frontiere dei passeggeri con biglietto d'imbarco dai porti esteri. Per conseguenza l'*Agenzia Generale Marittima Alessandro Perlo* invita tutti i propri clienti ad esigere presso i propri uffici, in Galleria Nazionale, il rimborso del prezzo del biglietto pagato. Tutti coloro che tentassero partire ugualmente corrono il rischio di essere rimandati in patria al momento dello sbarco negli Stati Uniti, date le severe misure adottate dal Governo americano nell'applicazione della nuova legge.

CENTRO AMERICA

2-6 *Cristoforo* Boulogne-La Guaira-Colon.
?-7 *Hollandia* Boulogne-Avana-Vera Cruz.

SUD AMERICA

13-6 *Plata* Genova-Brasile-Plata.
18-6 *Massilia* Bordeaux-Brasile-Plata.
19-6 *Oropesa* La Rochelle-Plata-Sud Pacifico.
20-6 *Limburgia* Boulogne-Brasile-Plata.
20-6 *Mendoza* Genova-Brasile-Plata.

ESTREMO ORIENTE ED AUSTRALIA

18-6 *Sado* Marsiglia-Cina-Giappone.
20-6 *El Kantara* Marsiglia-Colombo-Australia.
?-7 *Tevere* Venezia-Brindisi-Bombay.

Per informazioni ed acquisto di biglietti di passaggio per qualsiasi linea, rivolgersi alla *Agenzia Marittima Alessandro Perlo*, Galleria Nazionale e Via Arcivescovado, 1.

Il Petrolio reso in Italia costa L. 0,80 al Kg.

lo zucchero L. 2.80, l'alcool puro L. 4, il caffè santos L. 3, ma il fisco tassa lo zucchero L. 3 al Kg., il petrolio L. 1, l'alcool L. 8,25 [illegible] di abolire il monopolio sul caffè ed affida il privilegio di vendita ad un Consorzio di speculatori, inceppa l'importazione dell'alcool denaturato, che vale demoliti e favorisce così qualche bemmanio senza coscienza.

E pubblico si meraviglia, protesta, ma continua a pagare caro e salato ciò che costa assai poco. L'esempio dunque viene dall'alto, ma in compenso se si grava con mano di ferro sul commercio e sull'industria, si agevolano i divertimenti anche loschi, anche equivoci: locali sotterranei, [illegible] tabarin, giuochi d'azzardo larvati, ecc.

La morale senza morale è che il pubblico rimane con pochi soldi e quei pochi li vuol spender bene. II

SINDACATO ITALIANO FABBRICANTI

apre oggi le sue Sale di vendita in via Bogino, 16, di fronte a piazza Solferino. Maglieterie [illegible], calze, guanti, busti, confezioni, articoli di sport, oggetti casalinghi, saponi, profumerie, guscio [illegible], calze diamantate di marca, ventagli, collane, giocattoli, in grande assortimento sono offerti a prezzi che non temono confronto.

Il pubblico esamina, prova, riflette e giudica senza appello!

BENZINA

Seguendo le dichiarazioni di altre Ditte, che giustamente tennero rilevare come la *Benzina «Superiore» - Lampo»* sia la migliore tuttora in commercio, la Ditta *Longo Ermanno*, Corso Oporto, 51, ritenuto da tempo inutile lo sperpero di altre qualità, ha sempre distribuito esclusivamente *Benzina Superiore «Lampo»* possesso nei suoi distributori Automatici sistema Bergomi di corso Oporto, N. 5, Telefono 49-41, e corso Moncalieri, N. 30 (telefono 19-40).

COMUNICATO

Ci viene comunicato dalla benemerita «*Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra*», e di buon grado pubblichiamo:

«Ci è grato segnalare alla cittadinanza il gesto munifico dei *Magazzini S. Giorgio*, via Pietro Micca, 1, e dei *Magazzini S. Carlo*, via Milano, angolo via Corte d'Appello, e Succursali, i quali, in occasione di una straordinaria vendita di uno stock di circa novo milioni di biancheria da uomo e da donna, che mettono a disposizione della cittadinanza svalutata di circa la metà del valore, hanno stabilito di elargire una quota sugli incassi alla nostra Associazione.

«Ci consta che dietro i soprascritti Magazzini, all'ombra dell'anonimo, agisca una delle più spiccate figure di industriale lombardo; sotto diverso miglior lombardo-veneto, non nuovo ad atti di illuminata filantropia.

«A lui ed ai suoi collaboratori ringraziamenti ed auguri; al pubblico sollecitazioni di approfittare della eccezionale occasione, che, oltre ai vantaggi, gli darà la soddisfazione di fare un poco di bene».

Alla "SALA DEI CRACKS" è arrivato il tessuto spugna

Bellissimi disegni, ottimo tessuto col quale si possono fare dei magnifici accappatoi. Prezzi sempre minimi come quelli applicati alle stoffe in largo assortimento; calze d'ogni genere per uomo, donna e bambino; cravatte; bretelle; giarrettiere; telerie; camicie; tovaglierie. Tutta merce freschissima e niente da smaltire come vorrebbe far credere un rigattiere in vena di lepidezze. Recatevi tutti alla *Sala dei cracks* (Galleria Nazionale). Imminente l'apertura di un secondo locale di vendita nel Palazzo Priotti di fianco al *Cinema Ambrosio*.

Bertone ha deciso di vendere a prezzi di liquidazione

Chi potrà mai competere ora con la Ditta Giovanni Bertone? La ben nota Ditta di via Quattro Marzo, angolo via Milano, nell'intento di favorire la sua fedele clientela in questi tempi di crisi, ha fermamente deciso di vendere tutte le sue bellissime stoffe a prezzi eccezionali, di vera liquidazione. Si affretti il pubblico all'acquisto. Si tratta di una occasione rara, favorita dalle attuali circostanze e quale non si presenterà mai più. La Ditta Bertone presenta il più vasto assortimento di stoffe per uomo e per signora e non teme più concorrenza, sotto nessun aspetto.

Al lavoro! Al lavoro!

Ecco la diana squillata da un noto industriale, che per evitare licenziamenti della maestranza, ha messo in vendita direttamente al consumatore la propria produzione rinunciando a qualsiasi beneficio.

I prezzi di anteguerra hanno attirato un'enorme quantità di acquirenti, e si sono dovuti mettere alla porta degli ingordi negozianti che volevano acquistare così forti partite per rivenderle a maggior prezzo. La vendita è limitata al puro necessario, e specie in calze mousseline finissime, a prezzo irrisorio, che vanno esaurendosi troppo presto. Affrettatevi al *Porto di Tripoli*, via Carlo Alberto, 1, angolo via Po.

Precipizio dei prezzi

NOBILI

Piazza Carlo Felice, 10, angolo Piazza Paleocapa (Porta Nuova) Torino.

Giovedì dei portafogli

Oggi si inizia la vendita di un forte *stock* di portafogli, portamonete, cartelle da avvocato, eleganti*ssimi* sachet da signora, valige in pelle con o senza *accessoires*, il tutto a prezzo ridotto dal 50 al 200 %. Continua, con il ben noto successo, la vendita degli ottimi calzature, dei meravigliosi parasolini di modelli esclusivi, a prezzi precipitatissimi. Le pellicce si comprano da Nobili a prezzi disastrosi.

I VERI GRANDI RIBASSI che trascinano a comperare

sono quelli praticati a Torino dalla *Ditta Rigotti, via Garibaldi, 12*. Questa Ditta, che può essere citata ad esempio a tutti i commercianti d'Italia, applica veramente una tabella di prezzi invincibili. E le sue tele cotone, i suoi madapolams, i suoi tralicci per materassi, le sue biancherie, le sue telerie, le sue tovaglierie, entrano nelle case portandovi insieme all'economia una nota di merce fresca ed elegante. Il pubblico si affretti perchè i rivenditori, allettati dai bassi prezzi, stanno vuotando il magazzino.

INCREDIBILE MA VERO

è il grande successo ottenuto dalla vendita di tessuti lana e cotone iniziata da qualche giorno a prezzi veramente irrisori nei magazzini del *Paradiso delle Sarte*, Porta Palazzo, angolo Corso Regina Margherita. Ognuno sappia approfittarne prima che si esaurisca lo stock!

Le interruzioni telefoniche

dipendono spesso da cattivo materiale. Se volete parlare sempre e sicuramente acquistate il vostro materiale presso la I. A. T. (Impresa Applicazioni Telefoniche, via Mercanti, 2).

TRIONFO! TRIONFO!

Tutti alla vera liquidazione (per sgombro locali) di via Bertola, 13. Ottime occasioni. Entrata libera. Visitate!

I Divertimenti

Il più frequentato ritrovo è il *Giardino d'Estate* del CINEMA AMBROSIO

In caso gli spettatori dopo di aver ammirato il piacevole ed interessante programma di varietà (*Rienzo*, *Charlot I*, *i Bilmour's* e *Zirta*) possono assistere, stando all'aperto, al fresco, alle più incantevoli visioni cinematografiche. *Francesca Bertini* appare sullo schermo nella magnifica *Assunta Spina* di Salvatore di Giacomo e strappa al pubblico le più vive espressioni di ammirazione per la sua arte finissima e la sua bellezza affascinante.

AMLETO NOVELLI

trionfa intanto nel salone di proiezioni colla poderosa ed impressionante interpretazione di: *Il più grande sacrificio*, un commovente dramma passionale. Il *Cinema Ambrosio* può vantarsi di offrire ai suoi frequentatori due spettacoli davvero eccezionali per valore artistico e per eccellenza di interpreti.

MERCEDES BRIGNONE e RODOLFI al CINEMA-TEATRO VITTORIA

nella originale film: *Il mio amante* dimostrano e risolvono, con un grazioso esempio, uno dei più strani problemi sulla psicologia amorosa. Le signore specialmente si interessano agli avvertimenti dei due valenti e finissimi artisti. Sempre ammiratissimi sono *Gabbardi*, il fine dicitore e la coppia di danze: *The Genoes*. Fuori programma la 7.a tappa del Giro d'Italia colla vittoria di Brunero.

— Lunedì andrà in programma *L'eminenza grigia*, grandioso romanzo in cinque parti.

CINEMA ITALA

Elmo Lincoln in fondo al pozzo

Gettato in fondo ad un pozzo colla sua compagna Marcella, *Elmo il formidabile* vede la morte ben da vicino... Ma non trema, non si perde d'animo e riesce a sventare col suo magnifico sangue freddo e colla sua forza prodigiosa *La vendetta diabolica* di Balden. Alla 2.a serie di avventure di *Elmo il formidabile* succederà, lunedì, 13, la terza: *Il motociclista fantasma*. Fuori programma la 6.a tappa del Giro d'Italia e la vittoria di Annoni.

JACK! JACK! JACK!

E' il nome del celebre attore americano che fa affollare fenomenalmente in questa settimana il *Cinema Borsa*? Oppure sono le interessantissime vicende della film *Garage London Street* che attraggono la folla?... Non è facile stabilirlo e forse nemmeno il pubblico saprebbe dirlo. Esso accorre al *Cinema Borsa* perchè vi si diverte immensamente.

SALONE GHERSI

la "Signora del mondo" rimarrà ancora pochi giorni

L'ultima appassionante avventura della «Signora del mondo». *La vendetta di Maud* rimarrà in programma fino a domenica. Successo straordinario, sia per accorrenza di pubblico, che per l'interesse acuto che la film sa suscitare.

— Fuori programma: La settima tappa del Giro d'Italia, con la vittoria di Brunero.

La Regina di bellezza

sarà proclamata lunedì prossimo. Continua al *Ghersi*, la votazione del pubblico sulle sei più belle concorrenti rimaste in gara.

Con Max Linder riderete!

Max Linder, il comico più elegante, si appresta a risorgere al *Salone Ghersi*. Con Max Linder riderete tutti, grandi e piccini, uomini e donne, ricchi e poveri. Egli è il vero signore della risata aperta e sana.

Programmone straordinario al *VARIETÀ MAFFEI*

Bambi, Bimbo, Enigma, il piccolo Bambi, Miss Lia e Andoly, Marchisio, Maria e Oronte, Los Valenti: tutti numeri di grande successo.

Leggete in seconda pagina l'appendice:

IL MULINO

Romanzo di ENRICO GREVILLE

Congresso farmaceutico nazionale a Trieste

Gli aderenti al Congresso chimico-farmaceutico nazionale a Trieste 9-14 giugno, che, in causa dell'ostruzionismo postale non hanno ricevuto le tessere e i documenti ferroviari spediti da Milano il 31 maggio e il 1.o giugno raccomandati, sono pregati di partire ugualmente pagando all'atto della partenza il biglietto di andata e ritorno (dalle stazioni abilitate) oppure ove ciò non sia concesso pagando soltanto il biglietto d'andata facendosi rilasciare apposita dichiarazione di partenza e tariffa normale. A Trieste sarà apposto dal Comitato il timbro del Congresso sul biglietto di ritorno oppure sulla dichiarazione in base al quale il Comitato farà le opportune pratiche per la restituzione della somma pagata in eccedenza.

Refurtiva sequestrata

Il commissario cav. Capozzi, capo dell'Ufficio Mobile, avute informazioni che un certo Magliano Tommaso fu Luigi, di anni 30, parrucchiere disoccupato, ex-vigilato speciale parecchie volte arrestato e condannato per furti e truffe, continuava a condurre una vita dispendiosa, decise di procedere una visita domiciliare nell'abitazione sua in via Palazzo di Città. Dalla visita risultò possessore di 565 lire, orologi, diversi paletots, diversi vestiti, una quantità di polizze rilasciate da diverse agenzie e di due biciclette. Chiestogli spiegazioni che legittimassero il possesso di tanta roba il Magliano diede risposte vaghe, indeterminate, imprecise e risultanti false. Si potè soltanto accertare che alcune polizze erano state comperate da persone diverse, e che le due biciclette le aveva avute da un certo Barnato Vincenzo abitante in via Barbaroux, 2. Fatte ricerche di costui non fu trovato. Gli agenti fecero allora una visita nell'abitazione dell'amante del Barnato, la prostituta Ronco Lucia, ove rinvennero altre due biciclette che risultarono rubate, come quelle trovate in possesso del Magliano.

In conseguenza di tali risultanze il Magliano fu trattenuto in arresto, e furono date disposizioni per la cattura del Barnato. La Ronco, invece, fu denunziata per ricettazione.

Arresto di un rapinatore

La scorsa notte verso le ore 2,30 l'agente dell'Istituto «La Vigilanza» Caceffo Antonio, percorrendo via Gioberti all'altezza del corso Duca di Genova, udì delle grida di aiuto provenienti da via Sacchi. Recatosi di corsa sul posto scorse tre individui che tentavano rapinare un uomo dell'apparente età di 50 anni, il quale pur difendendosi era per essere sopraffatto dai tre manigoldi che lo percuotevano ferocemente.

Il vigile slanciatosi prontamente sul gruppo affrontava i tre rapinatori e mentre due di essi riuscivano a darsi alla fuga, uno rimase nelle mani dell'agente che lo arrestava traducendolo alla Sezione di P. S. San Secondo ove venne trattenuto e identificato per certo Petrasso Giacomo di anni 27, operaio.

Il rapinato è il signor Perazzi Brigliano, di anni 50, da Verona, qui domiciliato in via Legnano, 26.

Stanca di vivere

Da una panca di corso San Martino, presso via Juvara, dove si dibatteva in preda a forti dolori, è stata raccolta e trasportata al San Giovanni la tessitrice disoccupata Maria Barberis, di anni 17, abitante in corso Regina Margherita, 205. Essa confessò che poco prima aveva ingoiato, a scopo suicida, una soluzione di sublimato corrosivo. Interrogata dall'agente Borgna sui motivi del tentativo, essa disse che non era stata spinta al suicidio da alcuna ragione particolare: «Sono stanca di vivere; ecco tutto!». Il dottor Bizzarri le praticò la lavatura gastrica, e la fece poi ricoverare con prognosi riservata.

Suicidio

Ignazio Perino, durante una passeggiata in regione Alberoni (Cavoretto), trovò in un bosco il cadavere di certo Angelo Bianco, di anni 35, abitante in via Massena, 31. Il medico municipale dottor Visconti, chiamato sul posto, riscontrò che la morte — la quale risaliva a circa tre giorni prima — era dovuta ad un colpo di rivoltella alla tempia destra. L'identità del suicida venne stabilita da una tessera da *chauffeur* che il disgraziato teneva nel portafogli, insieme ad una lettera suggellata, che fu requisita dal maresciallo dei carabinieri della regione e trasmessa all'Autorità giudiziaria.

Chi dorme...

Il commerciante Mario Amberelli, di Mondovì, essendosi momentaneamente addormentato presso un tavolo all'esterno del *Caffè Piemonte*, fu derubato del portafogli contenente L. 180 e alcune polizze, nonchè di una penna stilografica.

NOTE SPICCIOLE

L'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra avvisa i suoi soci che sono stati o stanno per essere assunti presso l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, di presentare tutti i documenti necessari a sterta liberazione non più tardi del 30 corr. mese, per aver sollecita la data della loro assunzione al secondo semestre dell'anno, il che importerebbe la perdita di un anno agli effetti degli avanzamenti di carriera.

Gruppo studenti reduci. — Gli allievi ragionieri ex militari sono pregati, nel loro interesse, di recarsi al più presto alla sede sociale, via Carlo Alberto, 41, per liste ed importanti comunicazioni. Orario d'ufficio dalle ore 18 alle 19.

I reduci di guerra di professione impiegati privati, attualmente disoccupati, sono pregati di presentarsi alla sede dell'Associazione Nazionale dei Combattenti, in via Carlo Alberto, 41, tutti i giorni dalle ore 18 alle 19.

Battaglione Prealpinari. — Questa sera, 9 giugno, adunata per tutti alla Palestra Liceo Gioberti (via Ospedale, 35), per le ore 20,30. Si previene che domenica 12 corr. avranno luogo gli esami finali del corso. Col comunicato di sabato verranno date le disposizioni per l'adunata.

Gruppo Escursionisti Accademici. — La gita organizzata per i giorni 11 e 12 giugno ha s.a gita sociale alla Punta Villano m. 2663 (Valle di Susa). — Sabato 11: ritrovo stazione P. N. ore 17; arrivo Buttigliera ore 19,30; Alpe Balmetta ore 21 (pernottamento). Domenica 12: sveglia ore 3,30; in vetta ore 11,15; arrivo Torino P. N. ore 21,15. Le iscrizioni si ricevono presso il ritrovo sociale in corso Valentino, N. 31, nei giorni di Giovedì, 9, e venerdì, 10, dalle ore 20,30 alle 22,30.

Il Presidente del Consiglio Notarile di Torino avverte che nei giorni 22 giugno 1921 e seguenti alle ore 9 avranno luogo presso l'Ecc.ma Corte di Appello di Torino gli esami di idoneità al notariato.

La Sezione di R. Tesoreria Provinciale, avverte a tutto il 15 corr. i certificati di rendita nominativa, la somma non inferiore a 20 per il lavoro straordinario del pagamento dei relativi interessi al 1.o luglio 1921.

Sindacato magistrale. — Oggi, 9 corr., è convocata d'urgenza l'assemblea.

Associazione Piemontese Inquilini (A. P. I.). — Si rivolge viva preghiera a tutti i tappezzieri da sedia ed affini, a voler intervenire alla seduta che avrà luogo questa sera, giovedì, 9 corr., alle ore 21, nei locali sociali in Galleria Nazionale, scala D, per discutere e deliberare in merito alla formazione definitiva della Sezione Industriali Tappezzieri.

Sindacato lavoranti panettieri. — Questa sera, alle ore 21 precise, adunanza generale per discutere [illegible]